

CONSIGLIO COMUNALE

SESSIONE ORDINARIA AUTUNNALE

I seduta

20 dicembre 2010

Presidenza: on. Paparelli Angelo, Presidente

Scrutatori: on. Bassi Marco
on. Leoni Sara

Presenti: 55 Consiglieri Comunali su 60

Presenti gli onorevoli:

Amadò Fabio	Arigoni Alessio	Badaracco Roberto
Baroni Daniela	Bassi Marco	Beltraminelli Francesco
Bertini Michele	Bolzani Giovanni	Bordoni Brooks Francesca
Bordoni Giovanna	Cambrosio Giampiero	Casalini Daniele
Casella Luana	Cattaneo Giovanni "Gianni"	Corti Gianrico
Degiorgi Lauro	Enderlin Davide Jr	Endriss Rolf
Ermotti-Lepori Maddalena	Fenini Aldo	Fraschina Stefano
Ghisletta Raoul	Giani Armando	Gilardi Francesco
Gilardi Stefano	Gilardi Valentino	Grandini Giorgio
Jalkanen Keller Melitta	Jelmini Angelo	Jelmini Lorenzo
Kauz Michele	Leggeri Lorenzo	Leoni Sara
Macchi Giordano	Martinelli Peter Raffaella	Mauri Tiziano
Medolago Ero	Mellini Eros Nicola	Mocetti Bernasconi Deborah
Nosedà Fontana Alessandra	Ortelli Maruska	Paparelli Angelo
Perucchi Borsa Simonetta	Re Giancarlo	Ritter Roberto
Rossi Martino	Rossi Peter	Sanvido Paolo
Szerdahelyi Stefano	Tarchini Laura	Tricarico Michel
Unternährer Ferruccio	Vannini Athos	Viscardi Giovanna
Zanini Barzaghi Cristina		

Assenti gli onorevoli:

Bianchetti Gian Maria	Chiesa Marco	Guggiari Marzio
Luraschi Norman	Tanner Daniele	

Presenti per il Municipio gli onorevoli:

On. Avv. Giovanna Masoni Brenni, Municipale
On. Sig. Giuliano Bignasca, Municipale
On. Lic. jur. Lorenzo Quadri, Municipale
On. Ing. dipl. ETH/SIA Paolo Beltraminelli, Municipale
On. Lic. oec. HEC Nicoletta Mariolini, Municipale

Assenti gli onorevoli:

On. Arch. dipl. ETH Giorgio Giudici, Sindaco
On. Avv. Erasmo Pelli, Vicesindaco

On. Presidente:

Constata la presenza del quorum legale ed alle ore 20.00 dà inizio alla seduta del Consiglio Comunale.

Informa che, sui banchi, i presenti potranno trovare un panettone gentilmente offerto dalla Società mastri panettieri pasticceri confettieri del Canton Ticino, che ringrazia sentitamente per il presente.

Scusa le assenze degli On.li M. Chiesa, N. Luraschi, D. Tanner e G. Bianchetti, per il Consiglio Comunale, e dell'On. Sindaco per il Municipio.

Passa ad un breve comunicato. Rileva che l'Ordine del Giorno è particolarmente nutrito. Per evadere solo le 13 trattande si stima un tempo non inferiore a 200 minuti circa. Le urgenze, che per essere tali dovrebbero essere rare, stanno diventando in questo consesso la regola fissa, con il solito supplemento dell'Ordine del Giorno. Afferma che non si può più invocare la LOC solo quando fa comodo, pertanto d'ora innanzi documentazioni che giungono all'Ufficio presidenziale ampiamente fuori tempo massimo, non certo per colpa della cancelleria, non verranno ammesse all'Ordine del Giorno già stabilito ma verranno rimandate a quello della successiva riunione del plenum. Aggiunge che per evadere 15 interpellanze si stima un tempo non inferiore a 90 minuti. Osserva che anche qui si stanno accumulando ritardi inaccettabili e contrari a quanto stabilisce la LOC. Informa che alla votazione dell'Ordine del Giorno si deciderà se anticipare o meno questa trattanda. Si attende una proposta formale, se del caso. Invita i Consiglieri Comunali ad utilizzare più sovente lo strumento dell'interrogazione che, oltre a prevedere tempi ragionevoli di risposta per iscritto, troverebbero la giusta considerazione presso i mass media se l'interrogante facesse pervenire a costoro le documentazioni. Prosegue informando che per l'assegnazione delle nuove mozioni si stima un tempo non inferiore a 30 minuti circa. La pausa di 10 minuti avverrà alla ore 22.00 oppure sarà annullata. Il tutto per un totale di 330 minuti pari a 5 ore e mezza. Aggiunge che a suo avviso si tratta di una stima prudenziale. Afferma che l'evasione di tutte queste trattande in una seduta è impossibile e anche poco seria. Comunica che, non essendoci una seconda serata, l'Ufficio presidenziale ha deciso di proseguire i lavori fino alle ore 23.30 al massimo proseguendo con la tradizionale panettonata di fine anno a conclusione della seduta

On. M. Rossi:

Informa che, dopo aver sentito gli On.li Perucchi Borsa e Badaracco, la loro proposta è quella di seguire l'Ordine del Giorno inviato in tempo utile, cioè il primo, che prevedeva 10 punti escludendo gli Eventuali, e poi, se c'è tempo e se viene concessa l'urgenza, di aggiungere il punto 10 del secondo invio che riguarda l'allestimento del Piano regolatore del comprensorio intercomunale per la pianificazione del Pian Scairolo (MMN. 8111).

On. Badaracco:

Conferma quanto detto dall'On. M. Rossi.

On. Baroni:

In merito alla trasmissione dell'Ordine del Giorno, formula un suggerimento all'indirizzo del Municipio. Spiega che, onde evitare la spiacevole situazione dell'aggiornamento e quindi della spada di Damocle dell'annullamento di decisioni eventualmente prese per trasmissione tardiva dell'Ordine del Giorno, la sua proposta è di mettere all'Ordine del Giorno anche quelle trattande che ancora non hanno un rapporto ma che verosimilmente verranno firmate il lunedì nelle Commissioni. Se non dovessero esserci i rapporti queste trattande cadrebbero, ma si eviterebbero così il succedersi di Ordini del Giorno che non sono conformi alla LOC e la votazione dell'urgenza.

Osserva che l'aggiornamento serviva per evitare di fare pressioni sulle Commissioni in relazione alla firma del lunedì, ma se questa è la situazione potrebbe anche accadere che un Consigliere Comunale non si senta sotto pressione da un Ordine del Giorno che annunci un tema ancora senza rapporto. Rileva che è il Municipio a redigere l'Ordine del Giorno e non il Presidente in quanto quest'ultimo lo trasmette.

On. Presidente:

Interviene precisando che l'Ordine del Giorno deve essere approvato anche dal Presidente del Consiglio Comunale.

Prende atto che la proposta formale è quella di seguire la prima parte dell'Ordine del Giorno, lasciando perdere la seconda ad eccezione della trattanda 10.

Informa che al punto 12 dell'Ordine del Giorno si dovrebbe trattare una mozione generica (MOZ. 3515) inoltrata dal sottoscritto il 24 marzo 2009, che secondo più pareri dovrebbe risultare irricevibile in quanto invaderebbe l'area di competenza del Municipio. Al riguardo commenta che saranno gli enti locali a dire se ciò corrisponde al vero. Spiega che, avendo constatato che la pianificazione dell'intera area sportiva di Cornaredo è in atto, si riserva di esaminarla quando sarà oggetto di un messaggio municipale e, se dovesse esserne soddisfatto, ritirerà la mozione generica senza alcuna esitazione. Chiede pertanto di congelarla e di stralciarla dall'Ordine del Giorno.

Passa all'approvazione dell'Ordine del Giorno.

Non essendoci altri interventi, pone in votazione l'Ordine del Giorno modificato che viene approvato con:

- 41 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Trattanda n° 1

Approvazione verbali del Consiglio Comunale delle sedute del 15 e 16 novembre 2010.

ponatur 213/01

On. Presidente:

Apri la discussione sul verbale del Consiglio Comunale della seduta del 15 novembre 2010.

Non essendoci interventi, pone in votazione il verbale del Consiglio Comunale della seduta del 15 novembre 2010 che viene approvato con:

- 41 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Apri quindi la discussione sul verbale del Consiglio Comunale della seduta del 16 novembre 2010.

Non essendoci interventi, pone in votazione il verbale del Consiglio Comunale della seduta del 16 novembre 2010 che viene approvato con:

- 43 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione delle risoluzioni:

42 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Trattanda n° 2

Richieste per la concessione dell'attinenza comunale luganese

OMISSIS

Trattanda n° 3

MMN. 8011 Riqualfica della Foce e arginatura del fiume Cassarate. Richiesta di un credito di costruzione di fr. 5'936'000.--.

Rapporti della maggioranza e minoranza della Commissione della Gestione e rapporto della Commissione dell'Edilizia.

ponatur 213/03 (0 – 1.1 – 1.2 – 2 – A)

On. Presidente:

Rileva che sono stati presentati tre rapporti commissionali. Uno della maggioranza della Commissione della Gestione (relatore On. A. Giani), uno di minoranza della Commissione della Gestione (relatrice On. M. Ermotti-Lepori) ed infine un rapporto della Commissione dell'Edilizia (relatore On. T. Mauri).

Il rapporto della maggioranza della Commissione della Gestione propone il respingimento del Messaggio Municipale.

Al contrario, i rapporti della minoranza della Commissione della Gestione e della Commissione dell'Edilizia propongono l'accoglimento del Messaggio Municipale.

Puntualizza che per l'approvazione di questo messaggio è necessario il voto affermativo della maggioranza qualificata (31 voti favorevoli, art. 61 cpv. 2 LOC).

Dichiara aperta la discussione.

On. Tricarico:

Rileva che, negli ultimi tempi, il progetto di sistemazione della Foce del Cassarate ha fatto scorrere più un fiume d'inchiostro che di acqua, ma che questo interesse significa che il progetto è importante. Afferma che è giusto che vi sia un dibattito vivace purché rimanga negli argini di una ragionevole valutazione dei pro e dei contro del nuovo assetto fluviale e paesaggistico.

Ritiene utile sottolineare alcuni aspetti di carattere generale. Rileva che, a seguito dell'iniziativa popolare Acqua Viva, lanciata dalla Federazione svizzera di pesca, che chiedeva la modifica dell'art. 76 della Costituzione federale per la rinaturazione delle acque e del relativo finanziamento, il Parlamento svizzero ha promosso un controprogetto per la modifica della Legge sulla protezione delle acque, approvato nel novembre 2009, in particolare per gli aspetti legati alla rinaturazione e rivitalizzazione dei corsi d'acqua. Aggiunge che la legge entrerà in vigore con il 1° gennaio 2011. Afferma che Lugano è ancora una volta all'avanguardia e si trova in una posizione di vantaggio rispetto ad altre realtà simili, in quanto, nonostante il lungo iter progettuale e politico durato 5-6 anni (concorso di progettazione, credito di progettazione, progettazione definitiva e adesso credito di costruzione), ha pronto sul tavolo un progetto di riqualfica dell'area della Foce conforme ed in linea con i nuovi concetti di intervento per il recupero di ecosistemi acquatici compromessi, voluti attraverso l'iniziativa popolare. Osserva che alla luce dell'aggiornamento della Legge federale, il Consiglio Federale ha previsto lo stanziamento di nuovi ed importanti crediti per il finanziamento da parte della Confederazione e di riflesso da parte del Cantone. Spiega che, per ottenere i sussidi federali e cantonali, un progetto di sistemazione e di rinaturazione di un corso d'acqua deve adempiere a molteplici e rigorose condizioni. Evidenzia che da Berna e da Bellinzona è giunto il messaggio forte e chiaro di condivisione dei contenuti del progetto, tanto da poter usufruire dei nuovi crediti legati all'aggiornamento della Legge federale che hanno portato ad un incremento di sussidio di oltre un milione di franchi. Afferma che essere tra i primi a beneficiare di questi crediti è un vantaggio in quanto, come per altre tipologie di finanziamento, Berna definisce delle priorità e chi perde il treno deve mettersi nuovamente in coda. Commenta che se a livello locale - parla di Lugano - questo vuole dire rimandare il tutto alle calende greche, non bisogna lamentarsi se i soldi finiscono in altre città e in altri cantoni più sensibili agli aspetti di rinaturazione dei corsi d'acqua. Rileva anche che le risorse non sono infinite e le problematiche a livello federale a cui bisognerà dare risposta nei prossimi anni sono tante.

Ricorda a tale proposito esperienze recenti di piani viari e circonvallazioni in elaborazione da anni per opposizioni e contro opposizioni, dove i finanziamenti federali sono stati dirottati altrove e i crediti vengono ora tagliati rimanendo con un pugno di mosche e tutti scontenti. Evidenzia che questo progetto non è un punto di arrivo ma un primo ed importante tassello della sistemazione e rinaturazione del fiume Cassarate dal Piano della Stampa fino alla Foce. Ricorda che il Cantone ha già proceduto alla progettazione generale di questo importante corso d'acqua, che ha un notevole potenziale di recupero per lo svago. Afferma che è proprio in un contesto urbano come Lugano, dove circola tanta gente, che il fiume acquisisce un nuovo ruolo di asse verde, con una nuova possibilità di integrare percorsi di mobilità lenta e un modo per usufruire di uno spazio oggi come oggi degradato ad un banale canale di scolo. Si chiede chi abbia detto che il fiume Cassarate, che per 300 giorni all'anno è un piccolo torrente, non possa diventare in determinati tratti uno spazio di contatto e di interazione tra l'acqua e la gente. Osserva che nei prossimi anni, se i progetti elaborati potranno concretizzarsi, i cittadini di Lugano potranno beneficiare di un percorso pedonale dalla Foce fino alla Stampa, dove nella parte terminale del Piano della Stampa verrà creato un nuovo percorso circolare lungo il fiume in modo da avere una passeggiata nel parco fluviale di circa 6 chilometri. Sostiene che inciampare proprio nel primo metro di questo nuovo asse verde della nuova Città sarebbe un segnale negativo ed incomprensibile, alla luce della nuova Legge federale sulla protezione dei corsi d'acqua. Si rivolge a chi è contrario e soprattutto a chi è ancora perplesso sulla bontà del progetto della Foce affermando che è inutile nascondersi dietro un dito, o meglio, dietro un muro perché questa sera ogni voto conta. Fa un appello a chi nel 2008 ha votato il credito di progettazione, chiedendo di soppesare attentamente l'intenzione di cancellare il proprio voto favorevole di due anni or sono e di agire con coerenza, altrimenti bisognerà andare a spiegare ai cittadini che un voto contrario o di astensione significa buttare fr. 140'000.-- dalla finestra. Fa un richiamo anche all'animo ecologista degli esponenti del PS che hanno firmato il rapporto contrario a quest'opera di riqualifica ambientale, affinché la sensibilità ambientale non venga solo sbandierata a parole ma concretizzata di fronte ad un progetto vincente e convincente che non riguarda strade e cemento in un voto favorevole come quello annunciato dai cugini di area verde. Infine fa un invito a chi, nel PLR, legittimamente esprime la propria contrarietà al progetto ma sembra perdere di vista il progetto nella sua totalità. Evidenzia che questo progetto fa dialogare due sponde del fiume che per troppo tempo sono state un simbolo di divisione. Al riguardo ricorda che, anni fa, questo Consiglio Comunale ha deciso per la sospensione del credito per la sistemazione della sola sponda sinistra dando mandato al Municipio di presentare un progetto unitario. Ribadisce che oggi le leggi sono cambiate e vi sono delle visioni e dei concetti ben diversi rispetto a 100 anni fa, perché oggi, nel XXI secolo, il metodo di gestione dei corsi d'acqua è più dinamico e naturale. Viste le loro firme contrarie e i comunicati stampa contrari, si rivolge ai Consiglieri Comunali del PLR artefici dello sviluppo e della modernizzazione di questa Città, affermando che perorare una posizione statica ed obsoleta identificata con un vecchio muro del fiume, e non del parco, ha un sapore nostalgico, quasi a rappresentare un non so che di conservatore. Conclude augurando a tutti i cittadini di trovare sotto l'albero una nuova Foce con gli auguri di Confederazione e Cantone. Porta così l'adesione convinta e unanime del Gruppo PPD e Generazione Giovani, già partito conservatore nel secolo passato.

On. Badaracco:

Premette che si esprime a nome della maggioranza del Gruppo PLR, che ha discusso lungamente in merito a questo tema ed ha recentemente emanato una presa di posizione pubblica, come appena ricordato dall'On. Tricarico. Afferma che ciò non toglie che alcuni componenti del gruppo, due in particolare, abbiano un'altra opinione che esprimeranno, in perfetta consonanza con i principi liberali che pervadono la loro azione politica. Commenta che non tutti i gruppi hanno questa fortuna, contrariamente al termine "conservatore" appena riportato dall'On. Tricarico in riferimento al suo gruppo.

Precisa che occorre avere il massimo rispetto della tematica e che quindi bisogna saper cogliere sia gli aspetti positivi del progetto sia quelli negativi, entrambi presenti con la loro rilevanza. Afferma che alla fine si tratta di opinioni strettamente personali, di convinzioni che possono dare maggior risalto ad un aspetto per rapporto ad un altro. Spiega che il punto di vista della maggioranza del PLR si fonda su domande puntuali alle quali si è cercato di rispondere e che sono, ad esempio: “L’opera proposta porterà più vantaggi o svantaggi alla popolazione? I costi previsti, non di poca rilevanza, si giustificano per quanto s’intende realizzare? Il rapporto costi benefici è positivo? Il progetto è prioritario? Il progetto si può modificare ancora in meglio? Vi sono altri progetti urgenti per la Città? Nel caso di eventuale realizzazione dell’opera, si compirà una vera riqualifica della Foce o no, sussistendo tanti inconvenienti da pentirsi subito di quanto realizzato?” Ammette che in anticipo è impossibile rispondere con precisione a tutte queste domande e per questo si è cercato di proiettare quanto oggi è solamente sulla carta nella realtà. Informa che questo lungo processo di analisi ha portato quasi tutti i membri del PLR a condividere un esito negativo. Riconosce che il progetto è sicuramente innovativo e interessante dal profilo ambientale, per la rinaturazione dell’ultimo tratto del fiume, precisando che però ciò non basta. Spiega che un’attenta valutazione della sua priorità finanziaria conduce alla conclusione che non si tratta di un investimento prioritario per rapporto ad altre opere già pianificate da tempo in Città e riguardanti settori fondamentali quali le scuole, le case per anziani, la viabilità dell’agglomerato e gli altri grandi progetti come il Piano viario, il LAC, la stazione con la trincea di Massagno, il NQC e il Pian Scairolo che si voterà questa sera. Aggiunge che l’aumento del costo totale dell’opera, che nessuno ricorda più ma che è lievitato dai 4 milioni di franchi in sede di progettazione ai 6 milioni attuali, è di oltre il 50%; troppo per una realizzazione di questo tipo. Al riguardo commenta che non si può continuare sforare, come in passato, ma bisogna rimanere entro i limiti di progettazione. Afferma che una ponderazione fra costi ed effettivi benefici dà un risultato sostanzialmente negativo. Evidenzia che, anche senza la prevista opera, il parco Ciani e la Foce continueranno a vivere, essendo già oggi delle zone di svago molto amate ed apprezzate dai luganesi, e utilizzate senza alcun disagio da parte degli utenti. Aggiunge che il parco Ciani, l’argine e tutto il comparto rappresentano un bene culturale, architettonico e paesaggistico da proteggere e mantenere. Osserva che la distruzione della parte terminale dell’argine destro del fiume, di inizio secolo, sottrarrebbe diversa e preziosa superficie verde utile al parco a scapito degli utenti e della godibilità del comparto. Inoltre, in caso di piene e di esondazioni, non solo la zona rinaturata verrebbe invasa da detriti, melma, fango, legname e rifiuti, come immagini di qualche anno fa, scattate nel 2008 e nel 2002, possono dimostrare con eloquenza, ma ciò cagionerebbe enormi danni a carico della Città, con la messa fuori uso del parco per settimane e mesi. Si augura che ciò non accada mai, ma se questo si realizzasse non potrebbe che dire: “Io ve lo avevo detto”. Informa che sono sorte anche domande pratiche non di poco conto rimaste senza risposta, in particolare: “I costi di manutenzione della parte rinaturata, in caso di piene o di esondazioni, a quanto ammonterebbero?” Afferma che nessuno finora lo ha detto con precisione. Inoltre: “La sponda rinaturata dovrebbe essere sgomberata ogni volta dal materiale alluvionale?” Afferma che qualcuno ha detto di sì ed altri no. Prosegue: “Viene garantita la sicurezza degli utenti nella parte acquatica in caso di repentino aumento del livello dell’acqua del fiume?” Ribadisce che la maggioranza del gruppo ha chiesto in alternativa di concentrare l’investimento unicamente sul miglioramento di alcuni aspetti della Foce, quali il collegamento tra le due sponde, la realizzazione di un nuovo molo frangiflutti, la sistemazione del prato verde sulla sponda sinistra e l’abbellimento del belvedere posto all’estremità della Foce; in sostanza una riqualifica in sintonia con il contesto urbano dove il fiume ed il parco sono ubicati. Spiega che, considerati tutti questi interrogativi e dubbi, la maggioranza del gruppo PLR ha chiesto espressamente il ritiro del messaggio da parte del Municipio, ma un ulteriore incontro con alcuni Municipali non ha sortito l’effetto sperato dato che l’Esecutivo non ha voluto ritirarlo per riesaminare la questione e ridimensionare il progetto. Commenta che è stato un errore madornale, in quanto vi erano aspetti sensibili che avrebbero meritato un totale riesame.

Afferma che dal profilo finanziario l'opera deve essere ridimensionata anche se venisse accolta, perché, pur essendo vero che la Confederazione la sussidierebbe con 2 milioni di franchi, l'ingente importo e l'aumento dei costi rimangono sulle spalle dei contribuenti luganesi. Per questo motivo ritiene più che giustificato il chinarsi con serietà e spirito critico su ogni aspetto del progetto. Osserva che in queste settimane la popolazione di Lugano ha lasciato trasparire una forte contrarietà al progetto, mentre altri – soprattutto coloro che hanno un interesse diretto nell'opera – si sono espressi altrimenti. Afferma che tutte queste voci sono importanti perché alla fine non serve affermare di avere realizzato un'opera e un bel progetto, ma bisogna poter esclamare che è un progetto che piace ai luganesi, che viene da loro accettato ed utilizzato e che rappresenta il migliore inserimento possibile nel nostro contesto paesaggistico, storico e naturalistico.

Dichiara che il gruppo PLR, salvo qualche eccezione, voterà compatto contro il credito e chiede nuovamente che il Municipio lo ritiri prima che sia troppo tardi e che il danno sia fatto.

Da ultimo ribadisce che non si tratta di una contrarietà alla riqualifica della Foce anche dal profilo della rinaturazione, per la quale si è favorevoli ed anche dal PLR è stata chiesta più volte essendo assolutamente necessaria, ma di una contrarietà nei confronti del momento scelto sia dal profilo finanziario sia per l'ammontare dei costi e sia per alcuni suoi aspetti che stravolgono l'attuale configurazione del parco, creando problemi supplementari che nessuno vuole.

Si augura che il voto di stasera sia un voto libero, convinto e scevro da valutazioni che nulla hanno a che vedere con la fattispecie, come assicura che sarà quello del PLR, in un senso o nell'altro.

On. Presidente:

Informa che l'On. P. Rossi ha portato un opuscolo ed ha chiesto all'Ufficio presidenziale se sia possibile mostrare un breve filmato. L'Ufficio presidenziale, dal canto suo, ha dato il suo assenso. Chiede al consesso se preferisce che venga proiettato adesso o quando è stato stabilito l'intervento dell'On. P. Rossi.

Il filmato viene mostrato subito.

On. Bolzani:

Premette che non sedeva in Consiglio Comunale quando è stato votato il credito di progettazione. Informa che quest'estate, quando ha letto il messaggio municipale, si è posto subito le due seguenti domande: 1. "Si tratta veramente di un investimento prioritario, nell'attuale situazione della Città?" 2. Quanto costerà in manutenzione ogniqualvolta il fiume esonderà dal suo alveo, facendolo forzatamente verso il parco visto come è stato concepito il progetto?" Osserva che questo investimento, per avere una valenza naturalistica, come sottolineato nel rapporto della Commissione dell'Edilizia e come indicato anche dall'On. Tricarico nel suo intervento, dovrebbe poi continuare fino al Piano della Stampa. Si chiede pertanto quanto costerà ai contribuenti oltre ai 6 milioni di franchi in votazione questa sera. Ricorda che solo tre anni fa l'investimento era di 4 milioni di franchi. Si domanda che cosa direbbero oggi alcuni Municipali se il Palace venisse a costare 270 milioni di franchi, essendo questa la differenza di rapporto. Ritiene che sarebbe più utile utilizzare questi soldi per contribuire a due opere molto più urgenti per la Città, riferendosi al sanare l'ormai fatiscente asilo Ciani ed effettuare la necessaria manutenzione straordinaria del Palazzo dei Congressi. A suo avviso la Foce del Cassarate più o meno va bene anche adesso senza ulteriori investimenti. Osserva che se si vuole migliorare il contatto con l'acqua un argomento giusto e condivisibile al cento per cento sarebbe il fatto di abbattere le barriere, investendo sul lungolago, creando pure il "Lido del Mattino", come è stato presentato domenica. Aggiunge che si potrebbe prendere spunto da altre città come Zurigo, dove sono stati fatti diversi interventi per migliorare l'accessibilità all'acqua. Invita però a non fare paragoni con la Limmat, un fiume diverso, essendo un emissario e non un fiume che entra nel lago.

Chiede di non distruggere una parte del parco Ciani, una delle maggiori attrazioni della Città, perché tanto il fiume Cassarate, che è semplicemente un corso d'acqua in un contesto urbano, non potrà mai assomigliare a fiumi come il Reno, la Maggia, ma nemmeno alla Magliasina che scorre tra rive naturali. Mette in guardia i presenti dall'intervenire sugli argini. Al riguardo chiede se siano a conoscenza degli interventi sul Vedeggio, pur non volendone criticare l'investimento. Osserva che il Vedeggio è stato completamente ripulito. Commenta che si immagina già come sarebbe il parco Ciani nei prossimi 3-4 anni se dovesse incominciare un lavoro del genere per il Cassarate.

Invita a non tacciare di conservatorismo chi è contrario e di innovativo chi è favorevole, poiché si tratta solo di ragionare con buon senso. Informa di non avere mai visto un accanimento politico tale a sostegno di un progetto che di politico non dovrebbe avere nulla. Rileva che nelle ultime settimane vi sono state telefonate per convincere tutti, servizi televisivi, battute, allusioni, cambiamenti d'opinione repentini ad ogni movimento d'acqua neanche si stesero per votare la fiducia ad un governo o la sopravvivenza di un Berlusconi. Informa di trovare notevole la prima pagina del "Corriere del Ticino" di venerdì 17 dicembre che nella giornata di caos per neve e ghiaccio è uscita con una fotografia estiva che ritrae bagnanti in costume che passeggiano allegramente sulla secca e nell'acqua della Foce, dove per altro la balneazione è proibita. In merito al titolo che recita: "La Foce fa discutere ma piace a molti", puntualizza che se è vero che la Foce fa discutere è invece da dimostrare che piaccia a molti. Ricorda che l'autore di questa frase è uno dei progettisti. Al riguardo commenta che ci mancherebbe solo che il progetto non piacesse ai progettisti, poiché sarebbe assolutamente kafkiano.

On. Ritter:

Osserva che è già stato detto molto. Afferma di voler ribadire la sua valutazione positiva, espressa il 17 marzo 2008 con tutti i favorevoli, al progetto che è lo stesso presentato questa sera. Ricorda che allora nel rapporto della Commissione Edilizia si parlava di un intervento pianificatorio coraggioso che poi è stato votato, mentre nel rapporto della Commissione della Gestione lo si definiva una meraviglia della Città. A suo avviso o qualcuno non ha letto i rapporti o qualcuno ha votato con scarso convincimento, perché nessun cittadino investirebbe fr. 140'000.-- per far progettare una casa torre quando di principio è contrario e vuole una villetta. Osserva che chi cambia idea può farlo perché i costi si sono rivelati superiori ma non nel merito del progetto, che personalmente continua a considerare una realizzazione necessaria per rendere coerente la Foce, essendo l'ultimo tassello di questa riorganizzazione. Informa che a fargli ribadire il suo sì è innanzitutto una considerazione estetica: fiume e muri chiudono ad ogni accesso, pertanto non costituiscono un'attrattiva e neppure qualcosa di apprezzabile. Spiega che i muri precludono lo sguardo su uno scenario incomparabile verso i monti e il lago, come dimostrano anche le fotografie e le immagini mostrate questa sera. Afferma che per contro la soluzione proposta è apertura e dialogo tra le sponde e una Foce che diventa essa stessa entità paesaggistica ben integrata nel contesto lacuale e urbano. Anche più valutazioni di carattere urbanistico gli fanno ribadire il suo sì. Spiega che la Città è cresciuta, cresce e sta trovando un suo nuovo assetto, una nuova identità territoriale, non solo come somma dei comuni aggregati. Osserva che il fiume Cassarate, incanalato in due muri, non apparteneva né alla vecchia Lugano né ai comuni che si sono aggregati ed era ed è una striscia d'acqua o un greto inaccessibile a seconda dei regimi torrentizi del fiume, che divideva, da Cornaredo alla Foce, Lugano da Castagnola, Viganello e Pregassona. Commenta che oggi esso è una ferita nel tessuto urbano, un corpo estraneo, un nemico da chiudere. Afferma che con questa soluzione può cominciare il vero Cassarate, ovvero un elemento strutturale della nuova Città attorno al quale verranno a svilupparsi altre realizzazioni pubbliche, come sostiene il presidente del Gruppo Ticino della Federazione degli architetti svizzeri, Lorenzo Felder. Rileva che, come è già stato detto, a livello svizzero si sta assistendo ad un cambiamento nella ricerca delle soluzioni idrogeologiche rispetto a soluzioni ottocentesche e del primo Novecento, che da un lato arginavano le acque ma dall'altro ne acceleravano il corso e ne alzavano il livello snaturando il fiume e i fiumi.

Afferma che adesso si vota una soluzione nuova, un'occasione unica ed irrinunciabile per ridare al comparto della Foce del Cassarate una sua specifica immagine di fiume, come scrive il presidente dei pescatori "La Ceresiana", Urs Lüchinger.

Invita i Consiglieri Comunali a riappropriarsi del fiume e del lago, ampliando il parco Ciani con l'inserimento e l'integrazione delle due sponde. Racconta che qualcuno, alle sue argomentazioni, ha replicato tra il serio e il faceto che il sottoscritto non è di Lugano. Spiega che a questa replica ha subito risposto che effettivamente è nato e cresciuto a Melide. Aggiunge che, dopo aver riflettuto su questa sua risposta immediata, ha riconosciuto che forse ha vissuto delle esperienze di vita di lago molto diverse, perché a Melide, quando era ragazzo, il lago era proprio vissuto (la pesca con l'ancoretta, il gioco di far saltare più volte il sasso sulla superficie del lago, il salto da un sasso all'altro). Si chiede chi nei fiumi non abbia mai costruito delle dighe per creare delle pozze d'acqua, anche se forse la risposta è che egli lo faceva perché è cresciuto a Melide.

Si chiede pure chi non abbia mai giocato nei fiumi con dei legnetti facendo finta che fossero navi che si rincorrevano. Si domanda quale bambino o ragazzo di Lugano possa svolgere tutte queste attività sul fiume Cassarate o al lago e in quale punto. A suo avviso se questa sera votassero 60 bambini il progetto passerebbe all'unanimità. Informa che non si dilungherà sul valore pedagogico di questi giochi al fiume o al lago.

Ribadisce che il parco Ciani arricchirebbe la vita della Città, permettendo il dialogo tra le sponde di un corpo oggi estraneo alla Foce del Cassarate. Evidenzia che la nostra storia è fatta di muri caduti, e che il muro è metafora di chiusura, di divisioni.

Afferma che questa sera si scontrano due visioni: una conservatrice, a rischio zero ma che porta all'immobilismo, e una innovativa, che si assume rischi calcolati, razionali, suffragati da studi seri e rigorosi. Al riguardo comunica che, tra queste due visioni relative alla Foce, personalmente sceglie il futuro.

On. P. Rossi:

Premette che non pretende di fare cambiare idea a qualcuno ma che comunque farà un tentativo, visto che, essendo vicini a Natale, crederci non costa nulla. Afferma che le perplessità e i dubbi sulle reali necessità di realizzare quest'opera non nascono per caso o per spirito di contraddizione, ma sorgono perché la rinaturazione della foce di un fiume che è incanalato e urbano per il proprio corso cittadino va contro natura, soprattutto perché gli spazi a lato non sono sufficienti per operare un progetto di grande respiro come una riqualifica naturale che permetta di modificare il rapporto del cittadino con il fiume. Aggiunge che questi dubbi e perplessità crescono se si considera che per ogni modifica ed intervento sul territorio è necessario valutare attentamente il valore e le ragioni che caratterizzano le nostre ricchezze architettoniche e ambientali, perché, anche se il muro non è un'opera millenaria e del resto in quel caso sarebbe già crollato, rappresenta pur sempre un segno tangibile dal punto di vista urbanistico ed architettonico dell'evoluzione del parco e della Città. Osserva che si vuole investire un importo simile per realizzare un progetto non condiviso, che sta creando una grande confusione e qualche conflitto di troppo e sul quale ognuno avanza ipotesi di ogni forma (di ieri le notizie della creazione di una riserva naturale di pesca poiché sembra che gli argini impediscano la riproduzione dei pesci, come appena anticipato dall'On. Ritter). Commenta che non sta a spiegare il paragone con il muro di Berlino e i 3 bagnini perché si è alla vigilia di Natale e non di carnevale. A suo avviso lo stato confusionale in cui ci si trova e che sta suscitando un dibattito che coinvolge enti ed associazioni che fino a qualche settimana fa non si erano mai espressi né sulla Foce né sulla sua rinaturazione porta a dubitare sulla reale necessità di realizzare quest'opera, o perlomeno a chiederne una revisione del progetto, come suggerito in entrata dal Capogruppo PLR On. Badaracco. Spiega che questi timori crescono ancora di più se si considera che nel rapporto della Commissione dell'Edilizia, a pag. 2, si sostiene come "la rinaturazione di questa prima tratta del fiume Cassarate ha comunque un senso solo – e sottolinea solo – se negli anni futuri si procederà, con i medesimi principi e con i medesimi interventi, sulle tratte seguenti che vanno dal Ponte Foce a Cornaredo".

Rivolgendosi all'On. Tricarico, gli chiede se non si stia vaneggiando, poiché se nella medesima tratta si procede all'allargamento per collocarci il tram, le piste ciclabili, il traffico normale naturale giornaliero ed ora anche un allargamento del fiume Cassarate, pur non essendo un ingegnere ritiene che ci vorrebbe una Champs-Élysée nostrana per riuscire a farci stare tutto. Prosegue spiegando che queste sue preoccupazioni e perplessità si consolidano laddove la Commissione dell'Edilizia invita l'Esecutivo a ricercare varianti, magari meno performanti ma anche meno care ed ugualmente sicure, poiché il costo dell'opera è lievitato non di poco - come suggerisce la stessa Commissione ed ha pure ribadito l'On. Bolzani -, con l'invito al Municipio di voler chiedere ai progettisti un'analisi maggiormente dettagliata dei costi alla ricerca di elementi o varianti costruttive che possano portare a sostanziali risparmi. A suo avviso è comunque la conclusione del rapporto che deve portare a riflettere e a considerare l'opportunità di trovare altre soluzioni, poiché rivolgendosi nuovamente al Municipio la Commissione chiede di "ricercare ogni e qualsiasi elemento che possa portare ad una riduzione dei costi di costruzione prima della fase di appalto" (pag. 3). Aggiunge che ciò malgrado e con vera sorpresa – ma il suo nipotino dice che sono i misteri che la politica custodisce con arte, insospettendo anche i più distratti – la Commissione chiede al Legislativo di voler concedere l'intero credito richiesto che- bisogna ricordare – è poco inferiore ai 6 milioni di franchi. Rivolgendosi alla Commissione dell'Edilizia, fa notare che una formulazione finale diversa avrebbe rispecchiato maggiormente la sostanza del rapporto e cancellato quei dubbi, quelle perplessità, quelle incertezze e quelle incomprensioni che invece permangono. Rivolgendosi quindi anche ai rappresentanti dei Verdi, afferma che il parco Ciani, la Foce e la rotonda del Belvedere non appartengono ai politici ma ai luganesi, i quali ne vanno fieri, ne sono orgogliosi e se ne mostrano estremamente gelosi, in particolare le mamme ma anche le nonne che vedono nel parco così com'è un'oasi di sicurezza per i propri figli e nipoti, che possono scorrazzarvi senza pericoli. Aggiunge che non sarebbe più così senza la protezione del muro di sponda.

In conclusione, invita i Consiglieri Comunali a riflettere diligentemente prima di deliberare, valutando se non sia il caso di rivedere il tutto. Osserva che in fondo il Padiglione Conza, che è poco distante, insegna.

On. Viscardi:

Propone una citazione tratta dal sito internet della Città di Lugano: "In riva al lago ed a pochi passi dal movimentato centro di Lugano si estende, occupando una superficie di oltre 63'000 mq il Parco Civico. Molto amato dai luganesi, il parco, chiamato anche parco Ciani, è una vera e propria oasi verde all'interno della Città ed è considerato tra i parchi più belli della Svizzera e luogo di attrazione per migliaia di turisti. Nel parco si subisce il fascino degli imponenti alberi, dei vialetti che si diramano tra statue, fontane, aiuole e fiori di ogni colore e specie." Osserva che il tema di cui si discute questa sera ha carattere squisitamente culturale, non trattandosi di una questione né architettonica né tecnica né politica, anche se potrebbe essere e divenire politica in senso lato, visto che questa ha anche il compito di tutelare i beni culturali. Spiega che il parco Ciani è un luogo con le sue caratteristiche intrinseche, da cui deriva la sensazione di armonia che da esso emana, e il muro dell'argine ne è parte integrante. Aggiunge che il parco è terra che confina con il lago ed ha rapporti precisi con lo specchio d'acqua che ne costituisce lo sfondo, quale si presenta alla vista di chi si trova nel parco. Osserva che il lago e il fiume non sono parte del parco ma ne definiscono i termini così come la cancellata ripristinata a grande richiesta in seguito alla MOZ. 3441 del 10 aprile 2008. Sostiene che il previsto abbattimento del muro renderebbe ambigui quei rapporti precisi che sarebbero limitati a una sola parte del sito, visto che il muro rimarrebbe solo a confine con il lago. Verrebbe così snaturata la caratteristica del luogo, turbando la sua relazione precisa e voluta con il lago ed il corso d'acqua. Ritiene che non sarebbe più possibile la lettura e la fruizione del parco nella sua interezza formale e sostanziale.

Osserva che non si tratta di un lembo di superficie arborea spontaneamente formatosi sulle rive del fiume e del lago, bensì di un'entità antropizzata, voluta per contornare un oggetto di grande pregio architettonico, la Villa Ciani, cui se ne sono aggiunti altri: il liceo e, in particolare, la biblioteca cantonale, testimonianze di un'architettura rispettosa dell'anima del luogo. A suo avviso non ha dunque senso parlare di rinaturazione. Afferma che gli errori del passato non giustificano possibili errori futuri, per altro già fin d'ora palesi. Rende attenti sul fatto che Villa Ciani, il liceo e la biblioteca cantonale sono inseriti nell'inventario dei beni culturali di interesse cantonale. Rileva che in certi casi non è il singolo oggetto a risultare importante e classificabile come bene culturale bensì l'insieme in cui esso è situato. A suo avviso, se tempo fa si fosse inserito anche il parco tra i beni culturali, si sarebbero potuti evitare gli sfregi già fatti, in particolare la costruzione del Palazzo dei Congressi prima e la realizzazione del nuovo posteggio con la piazza cementificata poi. Afferma che va operato ora un recupero che acquisti valore anche a lunga scadenza, mentre quello che si vuole attuare oggi è un atto di arroganza che non tiene conto del valore intrinseco del parco, di testimonianze storico-culturali del passato e della volontà propria già del Municipio, che nel 1911 lo aveva voluto acquistare con l'intento di creare un'oasi di pace all'interno della Città. Ritene che volerlo rendere anche zona balneabile si contrapponga proprio a questo fine. Spiega che se si vuole dare accesso all'acqua lo si può fare rivalutando le rive del lago e non quelle del fiume che non potrebbero comunque divenire balneabili e la cui balneabilità comporterebbe, in caso di incidenti, responsabilità per la Città, in cui non si vuole adesso addentrare. Afferma che il parere degli architetti può essere interessante ma non sempre, perché a volte sono proprio loro che con la connivenza dei politici hanno contribuito al progressivo decadimento del tessuto urbano cancellando le tracce più qualificanti del suo retaggio storico-culturale. A suo avviso non è un caso che siano proprio gli architetti a non opporsi alla deturpazione che sta per subire il Passo del San Gottardo scrigno di una somma di memorie derivanti dalla sua funzione di luogo di passaggio con l'inserimento di piloni completamente estranei al paesaggio e alla sua storia.

Per concludere, cita un estratto dalla "Svizzera italiana nell'arte, nella natura", fascicolo VII: "Il parco civico di Lugano", a cura della Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali ed artistiche, del 1915, in cui Arnoldo Bettolini scriveva parlando del parco Ciani: "rispettiamo questo monumento; se per insufficienti valutazioni della sua bellezza se per manchevolezza di sentimento estetico e di rispetto dell'opera altrui si altereranno l'ampiezza dei prati, la proporzione delle scene prospettiche, il carattere dei consorzi fioristici, si farà opera di deturpazione, così come se si restaurasse la facciata della Cattedrale o la Crocifissione del Luini con criteri non rispondenti allo stile e al carattere di quelle opere artistiche".

Invita pertanto chi ancora non ne fosse convinto a votare contro questo messaggio.

On. Giani:

Premette che non interviene quale Capogruppo della LdT in Consiglio Comunale ma come cittadino luganese a cui stanno a cuore i valori e le bellezze della Città. Afferma che il parco civico è un'oasi di pace, di verde e di tranquillità, accuratamente disegnato in tutti i suoi angoli, che non ha bisogno di una riqualificazione, essendo già qualificato come uno dei posti più belli della Città, rispondente all'esigenza di parco dei luganesi, a giudicare dalla sua frequentazione, e, non da ultimo, quale ammirato luogo di passaggio per i turisti. A suo avviso l'invasione ed irreversibile intervento proposto dal Municipio, consistente nella rinaturazione della riva demolendo l'ultimo tratto del muro d'argine della sponda destra del fiume, è l'ultima e definitiva condanna del parco Ciani quale parco cittadino. Osserva che il parco Ciani è un parco circondato da cancellate, ringhiere e muri che demarcano la sua identità di parco nato per attorniare Villa Ciani. Ricorda che le proteste dei cittadini hanno già impedito la soppressione delle cancellate, ma che rimane la proposta di trasformare la darsena denominata "piccionaia" in un ristorante, progetto congelato a causa delle attività che apporterebbero rumore e disordine in uno degli angoli più belli del parco.

Osserva che anche per l'intervento sulla Foce ci si trova confrontati con due interessi entrambi legittimi e pubblici che però si contrappongono tra di loro: da un lato l'abbattimento del muro dal ponte di ferro verso il lago e la rinaturazione della riva (proposta che sacrificherebbe un pezzo di parco in favore dell'accesso al fiume con possibilità di balneazione) e dall'altro il mantenimento del carattere peculiare di questo parco cittadino nella sua dimensione storica, nelle sue caratteristiche costruttive e paesaggistiche. Afferma che l'incoerenza del Municipio sta nel fatto che il parco è stato dal Municipio stesso proposto quale bene culturale e iscritto nel catasto dei beni da proteggere, considerata la sua importanza d'assieme. Pertanto ritiene che le sue strutture quali cancellate, muri di cinta, darsena e la riva verso il lago debbano poter godere della protezione contro eventuali interventi non compatibili con gli obiettivi del parco. Elenca i punti riportati dall'Ufficio dei beni culturali contrari alla proposta di valorizzazione dell'area della Foce: "l'area interessata dal progetto è parte integrante originaria del parco voluto dai fratelli Ciani. La cartografia storica dimostra che già a metà Ottocento si era provveduto a costruire un argine lungo il fiume come pure a delimitare verso il lago l'estrema punta della Foce del Cassarate. Controversie sulla costruzione dei muri di sostegno nell'area della Foce risalgono già agli anni 1846-1849, anni durante i quali si erano portati a termine dei lavori di ristrutturazione della villa costruita da Sebastiano von Beroldingen e acquistata dai fratelli Giacomo e Filippo Ciani, annettendole anche tutti gli appezzamenti circostanti che oggi fanno parte dell'attuale parco cittadino." Osserva che l'Ufficio dei beni culturali prosegue dicendo che "le proposte progettuali non possono essere accettate perché contraddicono e modificano radicalmente il significato originale del parco, trasformandolo da parco cittadino in un'area naturalistica ricreativa, con carattere di semplice giardino, distruggono uno dei limiti storici di questo parco come pure un disegno tipicamente urbano che costituisce uno dei caratteri specifici della fisionomia architettonica di Lugano, ignorano l'evoluzione storica e architettonica della punta estrema del parco che è sempre stata disegnata per contenere e delimitare l'avanzamento naturale della Foce, introducendo un elemento naturale - artificiale che non ha ragione di essere in un ambito urbano come Lugano". Afferma che non si può ridisegnare la Foce del Cassarate con lo stesso spirito delle foci di fiumi di altra importanza con la tipica formazione di acquitrini e lagune e oasi faunistiche di ben altra portata, essendo il Cassarate un fiume a carattere torrentizio che dopo ogni forte temporale trascina a lago un ingente quantitativo di ghiaia, sassi, fango e melma. Osserva che questi inerti provenienti dalle rive del fiume, a monte di Cornaredo, scoscese, instabili e puntualmente erose dalla corrente del fiume vanno a sedimentare lungo l'alveo e la riva naturale, vista la nuova configurazione che si vuole creare. Aggiunge che la corrente del fiume, in questo tratto del suo percorso, è più forte e veloce sul lato sinistro mentre sul lato destro l'acqua ha già la tendenza, durante i deflussi minimi, a stagnare. Inoltre, ad ogni innalzamento del lago, l'acqua entra sul lato sinistro, pertanto il fenomeno della sedimentazione dell'acqua avviene sempre sulla sponda destra del fiume. Al riguardo, evidenzia che non bisogna sottovalutare il continuo e costoso intervento degli addetti ai lavori di pulizia e ripristino della riva, onde poter mantenere pulito questo elemento paesaggistico e di svago.

Termina il suo intervento citando solo di sfuggita alcuni altri inconvenienti che la creazione di questa area di esondazione del fiume crea all'interno del parco. La zona della Foce, fuori dall'area del parco, che è intenzione del Municipio prolungare quale luogo balneabile con la presenza di responsabili per la sicurezza, vista la pericolosità del lago nella zona della Foce, potrebbe essere anche condivisa ma deve essere oggetto di una nuova pianificazione e ben distinta dall'area del parco. Un altro elemento da non sottovalutare è il pericolo che qualche piccolo frequentatore del parco giochi si avvicini troppo al fiume con tutte le conseguenze del caso in un momento di disattenzione del proprio accompagnatore, visto che la riva degradante inizia proprio da dove sono ubicati i giochi.

Da ultimo in merito a quanto viene continuamente ripetuto, ovvero che il Consiglio Comunale approvò all'unanimità il messaggio chiedente il credito di progettazione per la riqualifica della Foce e l'arginatura del fiume, puntualizza che parecchi Consiglieri Comunali come il sottoscritto sono stati tratti in inganno dal progetto di massima presentato, che prevedeva l'abbattimento del muro ma con la formazione di una zona naturale ristretta sostenuta da una palificazione non completamente ben definita, e che non entrava nell'area del parco sul fronte fiume per una larghezza di 12 e 14 metri come è nell'attuale progetto definitivo.

In conclusione, dice no a questo progetto perché non vuole essere complice di un ulteriore intervento deturpante del parco dopo quelli che continuamente hanno intaccato il suo pregiato sedime così da provocare l'inizio della sua definitiva fine.

On. M. Rossi:

Ritiene positivo che il dibattito sul progetto Foce si sia esteso – per rimanere in tema - oltre le mura di questo Palazzo Civico, essendo la riprova che il parco Ciani è un oggetto molto sensibile sotto i profili urbanistico, culturale ed emotivo. Trova invece negativo che il primo intervento a favore del progetto in questa sala e questa sera sia venuto da un collaboratore di uno studio di ingegneria che è in qualche modo implicato nel progetto stesso oltre che in altre parti del Cassarate, come menzionato anche a pag. 7 del messaggio municipale. A suo avviso sarebbe stato perlomeno di buon gusto che il gruppo PPD si fosse scelto un portavoce più indipendente. Informa di essere anche sorpreso della compattezza di un partito che è l'unico in questo consesso a non essere diviso da dubbi più che giustificati che portano a scelte diverse fra due opzioni che meritano entrambe considerazione. Osserva che questo tema non è materia di schieramento politico partitico, riguardando il come si vuole valorizzare la bellezza della Città nella ricerca di un equilibrio sempre difficile fra la conservazione e la trasformazione. Per questa ragione il PS non dà una parola d'ordine come gruppo ma lascia che ognuno dei suoi membri si esprima in base ai convincimenti che ha acquisito in mesi di dibattito e di confronto. Personalmente si situa tra i contrari a questa rinaturazione artificiale della sponda destra vicino alla Foce. Rivolgendosi all'On. Ritter replica che il progetto non riguarda la contrapposizione tra conservatori e innovatori, dal momento che riflette semmai la nostalgia di uno stato di natura che la Foce non conosce da un secolo e mezzo o più. Si chiede quale senso abbia oggi rinaturare la Foce in maniera artificiosa. Osserva che il parco Ciani è un parco ottocentesco costruito, com'è già stato ricordato, e non un parco naturale. Aggiunge che è stato costruito così come è stata costruita più di un secolo fa la muraglia d'argine che il progetto in discussione questa sera vorrebbe abbattere per allargare l'alveo del fiume a scapito del parco. Ritiene significativo ed oggetto di riflessione il fatto che il progetto preveda invece scelte costruttive propriamente urbane sulla sponda sinistra del Cassarate. Osserva che addirittura l'Ufficio della natura e del paesaggio, che si è pronunciato a favore del progetto di rinaturazione, scrive – cita – “la commissione del paesaggio ritiene che il carattere urbano delle scelte del progetto di sponda sinistra vada ulteriormente rafforzato”. Personalmente trova paradossale tutto ciò perché anche la sponda destra, oggi, è prettamente urbana. Aggiunge che è un paradosso estetico e culturale prevedere sulla sponda destra un'artificiosa rinaturazione e rafforzare invece il carattere costruttivo propriamente urbano della sponda sinistra. Riconosce che comunque una sistemazione della punta destra della Foce è necessaria perché ora manca una scelta chiara e ben risolta architettonicamente per il belvedere. Ritiene che la soluzione starebbe proprio nel far dialogare la cultura architettonica ed urbanistica dell'Ottocento (sponda destra) con la cultura architettonica ed urbanistica contemporanea (sponda sinistra) piuttosto che contrapporre una pseudonatura da una parte e una cultura moderna dall'altra. Osserva che il Cassarate, come già detto, è una foce dentro la Città e come tale rappresenta una situazione completamente diversa rispetto alla foce della Maggia per Locarno, essendo al di fuori del tessuto urbano, o della foce del Ticino o del Veduggio o della Magliasina. Informa che gli è incomprensibile capire come un architetto, che per altro conosce e stima, abbia potuto considerare il muro d'argine della sponda destra come un limite da abbattere perché la Città si è estesa anche sulla sponda sinistra.

Commenta che sarebbe come dire che le innumerevoli città storiche che si sono estese oltre le loro mura debbano abatterle anziché valorizzarle, come “grazie a Dio” quasi tutte invece fanno, anche se queste mura rimangono all’interno della città più estesa e quindi qualcuno impropriamente le potrebbe considerare delle cesure. Evidenzia che purtroppo a Lugano si è già demolito molto (edifici e piante). A suo avviso questo nuovo colpo al rispetto e alla memoria di ciò che è stato creato nel passato è un ulteriore passo verso una banalizzazione della Città, perché cancella la sua diversità e perché banalizza e dimentica la sua cultura e la sua storia. Rende attenti sul fatto che è ancora possibile scongiurare questo passo irreversibile, come già definito dall’On. Giani, e pure invasivo. Osserva che tutto dipende dal voto che ogni Consigliere Comunale esprimerà questa sera.

On. Cattaneo:

Racconta che il 15 febbraio 1798, tra le 5.00 e le 6.00 del mattino, alla Foce del Cassarate approdarono i filocisalpiniani armati, provenienti da Campione, e poi respinti dai volontari luganesi. Il mattino seguente, un moto di piazza si concluse con una proclamazione d’indipendenza. Furono le prime tappe di una serie di avvenimenti che portarono nel 1803 alla nascita del Canton Ticino. Commenta che si può dire che la storia cantonale partì proprio dalla Foce. Evidenzia che è l’ultimo lembo selvaggio della Città, imbrigliato però tra mura e cemento. Spiega che il muro che si vuole eliminare sembra costruito secondo concetti architettonici vicini all’architettura militare di difesa, contrariamente al naturale caos che esiste sulla riva di un fiume. Invita a ridare alla Foce il suo aspetto naturale, togliendo al fiume quella costrizione che ha trasformato in canale artificiale il corso d’acqua che dà il nome alla nostra valle. Porta alcune considerazioni in merito alla piene. Innanzitutto, quando ci sono eventi temporaleschi con una caduta di pioggia di 200 litri per metro quadro in sette ore, come nel 1911 (un temporale violento “normale” ne porta invece 80 litri per metro quadro), non c’è molto da fare e il lago esonda allagando Foce e Città. Nel 1896, con la più grande esondazione della storia, il Cassarate è uscito già dove ora c’è lo stadio arrivando in Via Canova e poi in Piazza della Riforma. Spiega che in quella situazione la foce iniziava già a Cornaredo e il lago si è alzato in poche ore di mezzo metro. Nell’agosto del 1951 il fiume è uscito dagli argini ed ha distrutto il ponte di Ruggi, dove ora uscirà la galleria Vedeggio-Cassarate.

Personalmente è sicuro che non tutti i Consiglieri Comunali abbiano potuto esaminare il progetto presentato, perché in questo caso non ci sarebbero motivazioni contrarie alla rinaturazione della Foce così poco convincenti. Afferma che guardando il progetto ci si può rendere conto di come sarà la zona interessata dopo l’intervento, e quindi del fatto che non si perde terreno ma che anzi lo si guadagna rendendo meno pericoloso il tratto interessato. Aggiunge che con l’eliminazione del dislivello verticale e riprendendo una pendenza leggera per una larghezza di 15 metri dal letto del fiume si rende la riva più fruibile a chi si vuole avvicinare all’acqua, con un ripristino almeno parziale dello stato naturale antecedente il 1905, anno della costrizione del Cassarate fra due mura. Osserva che dalla sezione della planimetria si può chiaramente valutare e capire il concetto espresso dal progetto, che rende più ampio il tratto di parco dal ponte pedonale allo sbocco nel Ceresio e libera il fiume. Il progetto interviene anche sulla riva sinistra, nella parte residua non ancora compromessa dalla massiccia cementificazione con la messa in opera di lievi terrazzamenti di prato. Sostiene che approvando questo intervento e accogliendo anche il parere favorevole del Cantone, già attivo in altri progetti di rinaturazione di fiumi e recupero urbano, il Consiglio Comunale avrà fatto una scelta giusta anche per l’immagine della Città, perché il risultato porterà a miglioramenti sorprendenti a beneficio di tutti i frequentatori della Foce.

In conclusione, invita i Consiglieri Comunali a sostenere il progetto, approvando il credito richiesto.

On. Fraschina:

Comunica che il gruppo della LdT si schiera decisamente a favore della concessione del credito di costruzione di fr. 5'936'000.-- inerente alla riqualifica della Foce e arginatura del fiume Cassarate. Osserva che è un'opera sicuramente importante che mira ad una soluzione di carattere architettonico e paesaggistico che permetterà di congiungere le due sponde del fiume. Afferma che la valorizzazione dell'intera area, con l'inserimento razionale dei nuovi contenuti, l'adeguamento e l'ampliamento delle attrezzature esistenti alle nuove necessità, oltre a dare alla popolazione la possibilità di usufruire e di godere della riva e della passeggiata a lago, grazie al collegamento pedonale con il parco Ciani, rappresenta sicuramente un notevole passo avanti che in un certo senso completa la riqualifica dell'intera area. Ricorda che, per quanto riguarda la sponda destra del fiume, il 4 novembre 2002 il Consiglio Comunale aveva stanziato un credito di fr. 1'450'000.-- per il risanamento dei viali e dei piazzali del Parco Ciani. Aggiunge che la punta della Foce sarebbe poi stata presa in considerazione in concomitanza con la sistemazione della sponda destra del fiume. Spiega che a livello pianificatorio si mira ad ottenere un parco fluviale con percorso pedonale e ciclabile sulla sponda sinistra del Cassarate. Osserva che in un contesto del genere i luganesi potranno finalmente usufruire e godere di un'area di svago connessa fra le infrastrutture di servizio e ricreative situate sulle due sponde del fiume ed il parco pubblico sulla sponda destra. Ricorda che il progetto di sistemazione della Foce del fiume attraverso l'intervento previsto sulla sponda destra permette di abbinare i concetti di protezione contro il rischio idraulico e di rinaturazione, così da ripristinare una certa dinamica naturale dell'ultima tratta del fiume e della Foce. Evidenzia che il progetto definitivo riqualifica il fiume Cassarate in uno spazio pregiato in prossimità delle acque e crea nuovi spazi adibiti allo sfogo delle acque in caso di piene eccezionali. Aggiunge che l'abbattimento del muro d'argine, che attualmente crea una cesura netta tra il fiume ed il parco Ciani, permette di unificare i concetti contro il rischio idraulico e di rinaturazione della tratta del fiume. Per quanto riguarda la vegetazione composta da pioppi, querce, aceri e platani, sottolinea che questa deve comunque essere in gran parte sostituita per ragioni fitosanitarie, e che ciò verrà fatto con piante indigene che contribuiranno al consolidamento della sponda contro le erosioni. Afferma che accettando questo messaggio si creerà una riva fluviale con la formazione di ambienti tipici dei corsi d'acqua, dei quali beneficeranno non solo la flora e la fauna fluviali ma tutti coloro che avranno la possibilità di apprezzare il fiume come elemento paesaggistico e di svago. Evidenzia che un decisivo ed innovativo completamento dell'area è sicuramente necessario. Aggiunge che è un investimento che dà vigore e visibilità ad un comparto estremamente importante della Città. Per i motivi citati, porta l'adesione del gruppo LdT al messaggio in oggetto, rispedendo al mittente le poco chiare allusioni dell'On. Badaracco in merito a chi avrebbe particolari interessi in relazione al messaggio municipale, non ritenendo corretto cadere in questi vaghi giochetti di parte ogni volta che fa comodo.

On. Ermotti-Lepori:

Spiega che da 6 anni siede in Commissione della Gestione e che in tale veste, con i suoi colleghi, ha firmato 100 o 200 rapporti, ma che questo ha suscitato in modo particolare il suo interesse, come del resto ha coinvolto la cittadinanza intera. Osserva che questo credito, se approvato, consentirà di completare la riqualifica della zona Lido-Foce, per la quale – lo ricorda - sono già stati spesi 25 milioni di franchi nell'ultimo decennio. Aggiunge che il credito ammonta a circa 6 milioni di franchi o forse un po' meno, se il Municipio seguirà le raccomandazioni della Commissione dell'Edilizia. Ricorda, per rispondere alla questione delle priorità, che una parte importante del costo è dato dalla palificazione sulla riva sinistra - quella che era franata - che diventa necessaria per garantire la sicurezza e questo indipendentemente dal progetto scelto. Evidenzia che, se il Municipio, mentre scriveva il messaggio, ipotizzava sussidi cantonali e federali per 1 milione – 1,5 milioni di franchi, adesso vi è la conferma che Cantone e Confederazione, consapevoli della bontà di questo progetto, lo sussidieranno con 2,4 milioni di franchi.

Fa notare che Berna scrive – cita-: “Il progetto medesimo è capace di proporre varianti innovative all’interno di un ambiente densamente abitato. Si distingue in particolare alla luce degli interventi che comportano un netto miglioramento della fruibilità del corso d’acqua da parte della popolazione, nonché per gli interventi che prevedono una valorizzazione ecologica degli ambienti direttamente circostanti. Ci piace la valorizzazione del fiume Cassarate e dei suoi spazi”. Spiega di aver proposto questa citazione per mostrare l’interesse suscitato da questo progetto anche dal punto di vista della sicurezza idrica, visto che l’ufficio competente che ha firmato questo testo è l’Ufficio federale dell’ambiente, divisione Prevenzione dei pericoli. In merito al filmato mostrato prima, puntualizza che a causa dell’alluvione era il lago a fuoriuscire e non il fiume, e che pertanto non ha nulla a che vedere con il progetto in discussione. Aggiunge che oltre tutto l’alluvione è precedente al progetto per cui non si può dare la colpa di questo evento naturale ad un progetto non ancora messo in esercizio. Osserva che, mentre una volta di fronte ad un torrente come il Cassarate si pensava di premunirsi dalle piene innalzando argini alti e stretti, oggi si sa che questi argini non garantiscono affatto la sicurezza perché tra l’altro aumentano la velocità del corso d’acqua e la sua forza. Spiega che oggi, dal punto di vista generale, si mettono in sicurezza fiumi e torrenti in altro modo, ovvero ampliando la zona inondabile, rallentando la corrente e piantando alberi e arbusti in grado di trattenere l’acqua. Osserva che, in questo caso, seguendo il progetto verrebbe abbattuta la parte terminale del vecchio muro del 1905, quella dall’attuale passerella pedonale verso sud, e non, come si è letto ancora oggi, quella dal ponte su Viale Cattaneo in avanti. Ricorda che il muro è stato costruito per motivi idraulici secondo una concezione superata che non garantisce più, come visto anche dal filmato, la necessaria sicurezza. Spiega che, per questo, dalla sola parte finale verrebbero ripristinati gli argini naturali secondo la concezione attuale che prevede che l’elemento acqua vada reso nuovamente accessibile e valorizzato come spazio di svago, liberato dalle costrizioni degli argini. Afferma che grazie alla nuova configurazione dell’alveo e al nuovo tipo di vegetazione, quella che spontaneamente cresce nelle zone inondabili, la sponda destra, per quella piccola parte che è in discussione, diventa idonea a sopportare senza danno ripetute inondazioni. Pertanto, approvando il progetto, si risolverà in modo duraturo il problema della sicurezza idrica del Cassarate. Osserva che non si tratta solo di sicurezza idrica. Spiega che uno dei punti forti del progetto è quello di abbinare protezione contro il rischio idraulico e rinaturazione di una tratta del corso d’acqua, creando sulla parte finale della sponda destra una riva fluviale vicina allo stato naturale, ovviamente con un intervento artificiale iniziale, visto che adesso questo terreno è bruttissimo e per nulla curato. Ricorda pure che il Consiglio Comunale chiese al Municipio di organizzare un concorso poi vinto all’unanimità dal progetto La Foce. Tralascia la descrizione del progetto perché ne ha già parlato, ma ci tiene a ribadire, documenti alla mano, che quello che venne votato il 17 marzo 2008 all’unanimità è lo stesso progetto comprendente anche l’abbattimento parziale del muro che questa sera è in votazione per il credito di costruzione. Commenta che si può dire di aver cambiato idea in merito al progetto ma non che non si sapeva di che cosa si trattasse al momento della votazione del credito di progettazione.

Informa che vorrebbe convincere gli indecisi ad approvare quest’opera che reputa storica. Spiega che vorrebbe che il progetto venisse approvato non solo perché è quanto richiederebbe la prassi per rispettare il lavoro già fatto dalla giuria e avallato dal Municipio ma anche per l’interesse del progetto in sé. Informa che adesso concentrerà il suo intervento sulla sponda destra, visto che quello sulla sponda sinistra pare non essere contestato. Rende però attenti sul fatto che quest’ultimo cadrebbe se il Consiglio Comunale respingesse il credito. Ricorda comunque che sulla sponda sinistra continueranno ad essere privilegiate le attività di servizio pur con l’inserimento di nuovi alberi. Spiega che vi saranno spazi per attività legate al turismo e alla cultura, la passeggiata alla Foce e rimarrà il Circolo velico, con il quale continuerà la discussione da parte del Municipio per trovare la soluzione ottimale. Informa di aver letto oggi un’altra notizia sbagliata che parlava di gradoni in cemento. Spiega che invece vi sarà gneiss ticinese. Osserva che il collegamento tra le due sponde sarà garantito da una nuova passerella accessibile per carrozzelle e biciclette. Passa quindi alla sponda destra evidenziandone l’intervento innovativo.

Informa di voler far capire che cosa significhi ripristinare gli argini naturali e quanto questo coinvolga la storia del parco Ciani che sta a cuore a tutti quanti, favorevoli e contrari. Spiega che il muro che l'On. Cattaneo, a ragione, ha definito militaresco è del 1905 e pertanto successivo al disegno originale del Parco Ciani, visto che i fratelli Ciani ampliarono la proprietà originaria e allestirono il parco nel 1840. Afferma che basta guardare le piantine allegate al rapporto di minoranza della Commissione della Gestione per capire che il muro appartiene al fiume e non al parco. Informa di essere sicura che i fratelli Ciani oggi approverebbero questo progetto perché amplia la fruibilità del parco, consentendo per esempio un collegamento visivo tra le due sponde del fiume, e perché integra il fiume nel parco stesso. In merito alle mappe del 1849 e del 1883 allegate al rapporto di minoranza spiega che la prima fa vedere che la superficie del terreno di allora era inferiore a quella odierna e che pertanto tutta la parte a sud della Foce su cui si sta discutendo non esisteva nel 1849, ma è nata dopo come conseguenza del materiale trasportato dal fiume nel corso degli anni. Aggiunge che, mettendo a confronto le piantine, si nota proprio che il lago è indietreggiato di una ventina di metri per questo materiale trasportato. La seconda piantina, quella del 1883, mostra ancora la proprietà Gianella che occupa lo spazio su cui in seguito sarebbe stato edificato il liceo. Rileva che già allora la proprietà Gianella era un terreno cinto da un muro che non aveva alcun collegamento con la proprietà Ciani. Sottolinea che queste mappe dimostrano che il muro della discordia non apparteneva alla Villa Ciani, essendo successivo al disegno originario del parco ed edificato unicamente per motivi idraulici. Informa che un ultimo aspetto riguarda il fiume e la superficie del parco. In merito ai pareri contrari al progetto secondo i quali esso ridurrebbe la superficie del parco, replica che non è vero e che anzi questa viene aumentata, perché il fiume verrebbe nuovamente accolto, gli spazi del parco diventerebbero pienamente accessibili (anche quelli oltre l'attuale muro sia ad est sia a sud) e il parco arriverebbe fino all'acqua. Osserva che è prevista anche una passerella in legno per poter passeggiare in vista del lago e che ci sarà anche una riva rinaturata verde e rigogliosa. Afferma che, volendo sapere che cosa si può vedere adesso all'esterno, basta salire in piedi sul muretto oppure andare sul belvedere per osservare un muro verticale, un percorso di catrame, un prato con una terra asfittica che impedisce all'erba di crescere e, oltre il muro, uno spazio non valorizzato. Commenta che sarebbe bello consentire l'accesso all'acqua e alle rive come lo si sta facendo in tutta Europa. Conclude confessando di avere un interesse diretto in questo progetto che è quello di poter portare i nipotini a mettere i piedi nell'acqua.

On. Baroni:

Spiega di aver firmato con riserva perché c'è qualcosa che ancora non ha capito. Ripropone pertanto, con la speranza di avere una risposta non ambigua ma concreta, la domanda posta a suo tempo in occasione dell'incontro fra Commissione dell'Edilizia, Commissione della Gestione e delegazione municipale, che è la seguente: "Che tipo di regime di balneabilità vigerà sulla riva a fianco del lago? Ci sarà: a) Un divieto di balneazione con relativo cartello? b) Un cartello simile a quello che c'è nelle pozze dei nostri fiumi in cui si indica di prestare attenzione? c) Una spiaggia pubblica sorvegliata da un bagnino, così come riferito nel corso dell'incontro sopra citato?" Spiega di riproporre la stessa domanda perché in questa sede desidera avere conferma di quanto un Municipale le ha detto a suo tempo e che personalmente considera come una proposta municipale.

On. Arigoni:

Dichiara subito di essere favorevole al progetto di rinaturazione della Foce del Cassarate. In merito al fatto che il muro abbia un'origine storica e vada protetto, osserva che per Gandria si è detto no all'acquisto di un fazzoletto di terra per preservare un intero quartiere e adesso ci si straccia le vesti per un muraglione. Personalmente non gli sembra coerente. Commenta che capirebbe se fossero le mura fortificate di Lucca. Aggiunge che ci si batte per un muro storico quando a Lugano sono stati abbattuti castelli, ville ed interi quartieri anche in tempi recenti e non solo 50 anni fa.

Informa che personalmente, se si trova a dover scegliere tra il difendere la natura o una costruzione dell'uomo, tende a propendere per la prima perché gli piace la serenità che gli dà "mamma" flora. Spiega di essere favorevole al progetto di riqualifica della Foce del Cassarate perché molti dubbi su questo progetto sono stati sciolti, ad esempio non è vero che verranno abbattute 40 piante anche perché altrimenti il parco ne resterebbe senza. Osserva che senza il muraglione vi sarebbe molto più verde sulla sponda, perché un parco che si affaccia amabilmente su un fiumiciattolo è senza dubbio più verde. Afferma che non è vero che la superficie del parco verrebbe ridotta, anzi, senza il muraglione "del pianto" il panorama sarebbe più ampio e anche meno cupo. Ritiene che il costo non sarebbe spropositato al netto del sussidio cantonale e federale, passando da 6 milioni a 3,5 milioni di franchi, e che dal punto di vista sia naturalistico sia qualitativo si trasformerebbe presto in un investimento. Evidenzia che la Città potrà finalmente tornare a godere della vista del fiume, rispetto alla fossa canalizzata e nascosta odierna, visto che, nonostante sia una questione soggettiva, personalmente dubita delle qualità estetiche e paesaggistiche dei muraglioni scuri e cupi che si trovano alla Foce. A suo avviso, se il Cantone e soprattutto "mamma" Elvezia offrono dei sussidi, significa che il progetto è da considerare di qualità e questo anche per rispetto degli specialisti che lo hanno realizzato e del gruppo di lavoro cantonale che da 8 anni sta lavorando per il recupero della fruibilità delle rive di laghi e fiumi. Osserva che già la Magliasina prima e il Vedeggio in fase di ultimazione poi sono stati oggetto di ripristino con l'intenzione di disfare sciagurate canalizzazioni errate dei nostri antenati, per dare respiro e accompagnare i fiumi. Al riguardo commenta che il risultato gli sembra piuttosto buono sia dal punto di vista naturalistico sia delle fruibilità da parte dell'homo sapiens. Rileva che le esondazioni sono calcolate su base centenaria, ovvero una o due su 100 anni. In merito al fatto che una di esse potrebbe sommergere il parco, commenta che in quel caso il problema riguarderebbe maggiormente i caveaux delle banche in centro Città che il parco.

Si chiede come si faccia a sostenere un rapporto, quello della maggioranza della Commissione della Gestione, che, a pag. 3, contiene la seguente sciocchezza: "la superficie dell'alveo e le rive del parco saranno ricoperte di plastica, sabbia, e di detriti vari che normalmente il fiume trascina a valle e che deturperanno lo spazio originando un costoso lavoro di manutenzione di questo verde naturale." Al riguardo si chiede perché allora non si toglie la sabbia dal Lido visto che ogni tanto vi si ritrovano le siringhe usate dai tossicodipendenti. Si domanda pure quanto costi adesso ripulire fiume e lago dalle piene che portano con sé sacchetti di plastica e tutto il resto. Commenta che come Città è dura avere un fiume in seno, perché l'ingrato per sua natura porta a valle detriti di ogni sorta, spavaldo e spumeggiante, e poi tocca alla Città pulire tutto.

Quale ultimo appello invita, con un po' di imbarazzo, a sostenere questa volta il Municipio di Lugano che, sottraendosi alla sua dura dipendenza da cemento, benzina e soldi, ha fatto uno sforzo incredibile offrendo uno dei pochi progetti a favore della natura degli ultimi 40 anni. Commenta che si tratta di una svolta, di una rivoluzione, un po' come pedonalizzare Via Magatti per il mercatino di Natale. Riguardo agli esponenti del PLR che accusano velatamente i membri del PPD e della LdT di "inciuci", commenta che è spettacolare, come quando il bue dà del cornuto all'asino, uno spettacolo che non ha prezzo.

On. Mellini:

Racconta che quando si discuteva del Piano viario o del NQC è stato mostrato in Commissione dell'Edilizia il progetto completo del parco fluviale dalla Foce fino a Pregassona, e che personalmente gli è piaciuto. Osserva che il progetto presentato questa sera costituisce la prima tappa di quello completo.

Informa che in Commissione dell'Edilizia ha insistito per scrivere nel rapporto quella frase che sarcasticamente l'On. P. Rossi ha incriminato, e che dice: "la rinaturazione di questa prima tratta del fiume Cassarate ha comunque un senso solo se negli anni futuri si procederà, con i medesimi principi e con i medesimi interventi, sulle tratte seguenti che vanno dal Ponte Foce a Cornaredo".

Sulla diminuzione dell'area del parco Ciani, spiega che la Commissione dell'Edilizia ritiene che con l'abbattimento di quello che è diventato il muro "del pianto" il parco s'ingrandisca, arrivando sull'altra sponda del Cassarate. Riguardo al costo, riconosce che non è poco, ma non lo considera nemmeno esorbitante visto anche il contributo della Confederazione. Rende attenti sul fatto che, se si dà retta a chi vuole sempre rinviare, ridiscutere, riesaminare e riverificare, si finirà con il perdere questo contributo e i 6 milioni di un progetto eventuale e futuro dovranno essere pagati tutti dalla Città. Ritene che il filmato visto prima sia irrilevante perché può voler dire tutto e niente. A suo avviso non si può infatti escludere che la situazione delle alluvioni migliori con la messa in opera del progetto.

Da ultimo conferma che i due terzi del gruppo UDC presenti in sala voteranno compatti il messaggio municipale.

On. Mauri:

Mostra una fotografia, speditagli sabato da un amico, in cui si vede la parte terminale della Foce con i muri di cui si è parlato stasera. Al riguardo evidenzia che si tratta di un modo di costruire di 100 anni fa, quando si arginava un fiume con dei muri perpendicolari che non permettevano nessuna vita, né di flora né di fauna, all'interno dell'alveo del fiume. Aggiunge che era una filosofia costruttiva diversa da quella odierna che invece, in tutta la Svizzera, va nella direzione di intervenire sui fiumi incanalati che dividono un territorio con una cesura netta con delle sponde e degli argini più naturali, in cui si possa sviluppare della vegetazione e in cui gli animali della zona possano convivere con l'acqua, avvicinando l'elemento acqua anche all'uomo, in questo caso sia a destra che a sinistra. Afferma che il progetto in discussione tende a migliorare ciò che c'è oggi alla Foce. Ricorda che è stato vagliato anche dai servizi cantonali e federali e sostenuto dalle autorità cantonali e federali, dando così le necessarie garanzie anche dal punto di vista idraulico. Infine, evidenzia la presenza di un sussidio del valore di 2,5 milioni di franchi che resterà fortunatamente in Ticino se il progetto verrà realizzato.

On. Zanini Barzaghi:

Osserva che il motivo per cui questo messaggio municipale accende tanto gli animi è dovuto forse al forte legame di tutti con il parco Ciani, un luogo simbolico per la Città, per i turisti e per i ticinesi. A suo avviso però ci si sta lasciando prendere dalle emozioni trascurando degli argomenti razionali e tecnici. Ritene che questa votazione ricordi quella dell'acquisto della vetta del Bré, per la lunghezza della discussione. Rende attenti sul fatto che l'intervento proposto concerne solo lo sbocco del fiume nel lago per un centinaio di metri, non prevedendo alcuna importante distruzione del parco Ciani. A suo avviso il parco non è un parco museo come forse molti vorrebbero che restasse e quindi, oltre a passeggiare e giocare in questo luogo, sarebbe anche bello prendere il sole lungo la riva. Osserva che magari in futuro si potrà anche bere un caffè alla darsena, se si ascolterà la proposta del presidente del Consiglio Comunale, On. Paparelli, oppure si potrà transitare in bicicletta lungo un percorso opportunamente predisposto se si seguirà l'idea della mozione del gruppo "In bici per Lugano". Aggiunge che questa sera si è anche venuti a sapere che si potrà forse fare il bagno, anche se magari in modo limitato. Ricorda che è un progetto nato prevalentemente per risolvere problemi tecnici e idraulici del fiume Cassarate. Afferma che è vero che in corrispondenza della Foce vi è un ambiente molto costruito ma che l'intervento del messaggio ha due approcci diversi per le due sponde: su un lato si propongono delle gradinate e sull'altro (sponda destra) dei massi abbinati a della vegetazione. Osserva che questi interventi permettono di allargare l'alveo, consentono il deflusso del fiume e di rifare la passerella esistente che è inagibile per le persone con carrozzelle o con le biciclette.

Riguardo alle critiche non generali ma puntuali che si sono sentite, ritiene che possano confluire nel progetto definitivo, predisponendo degli adeguati adattamenti, che sono stati anche indicati nel rapporto della Commissione dell'Edilizia. Segnala di essere stata favorevole a questo messaggio fin dall'inizio perché ha letto sui giornali che il suo gruppo era contrario al progetto.

Informa che, dopo aver sentito e letto le numerose critiche al progetto, non trova motivi gravi per non votarlo. Pertanto auspica che tutti i presenti lo votino.

On. Perucchi Borsa:

Risponde a chi accusa il gruppo PPD di avere degli interessi diretti in questo progetto o di fare “inciuci”, chiarendo che il gruppo vota compatto non per ordine di scuderia, non perché ha degli interessi diretti e neppure perché ha subito pressioni, ma perché convinto di questo progetto come lo era già al momento del voto del credito di progettazione. Afferma che chi sostiene il contrario dovrebbe provare l’influenza subita ad opera dello studio d’ingegneria che, se si legge attentamente il messaggio municipale, è chiaro che si è occupato dell’esame preliminare con le Commissioni cantonali e non del progetto. Spiega che lo studio ha esaminato la compatibilità dei calcoli idraulici per la Foce con quelli che ha fatto per il resto del fiume Cassarate. Afferma che il PPD vota compatto e che non è la prima volta, avendolo fatto anche per altri crediti dove erano coinvolti o interessati altri Consiglieri Comunali o Municipali. Ritiene che gli attacchi degli altri partiti siano perlomeno gratuiti e di basso livello, pertanto ingiustificati.

Ribadisce che il gruppo PPD voterà il progetto perché piace, non è convenzionale, è moderno, è più consona al nuovo modo di pensare la Città in primis, quindi il fiume ed il lago, e perché come credeva nel precedente messaggio crede anche a questo che riprende gli stessi contenuti.

On. Presidente:

Riguardo alla posizione dell’On. Tricarico, informa che l’Ufficio presidenziale si è chinato sulla questione e che non sono emersi conflitti d’interesse.

On. Macchi:

Si collega all’intervento dell’On. Presidente, osservando che a pag. 7 del messaggio municipale si dice che il progetto di valorizzazione della Foce è stato esaminato dallo studio Tunesi Luigi ingegneria SA di Lugano. In merito a questo studio, fa notare che al registro di commercio è presente la firma di Marco Tunesi e Paolo Beltraminelli. Ricorda che la LOC, art. 32, dice che “un cittadino non può prendere parte alle discussioni e al voto su oggetti che riguardano il suo personale interesse o con i suoi parenti, secondo l’art. 83”. Informa che lo rincuora molto l’aver sentito dalla Capogruppo PPD che sarà lei medesima ad invitare due membri del suo partito a lasciare la sala, anche se vede che questi due Consiglieri Comunali non hanno avuto l’onestà intellettuale per farlo. Chiede pertanto all’On. Presidente di escludere dal voto, per motivi di collusione, l’On. Tricarico che lavora alla Tunesi Luigi ingegneria SA come pure l’On. F. Beltraminelli, fratello dell’On. P. Beltraminelli che ha avuto il buonsenso di non essere presente in sala.

On. Presidente:

Informa che l’Ufficio presidenziale ha chiesto al Segretario Generale, il quale ha risposto che forse in quanto a buonsenso si è stati un po’ carenti ma che per quanto riguarda la Legge organica si è sul filo del rasoio ma non oltre. Pertanto l’Ufficio presidenziale ritiene che l’On. Tricarico possa rimanere in sala e che, se lo desidera, possa votare. Precisa che l’On. F. Beltraminelli può rimanere in sala senza intervenire né votare, essendo il fratello del direttore della Tunesi Luigi ingegneria SA.

On. Bignasca:

Vorrebbe rispondere all’On. Baroni che però non è in sala e quindi desiste dal suo intento.

On. Masoni Brenni:

Rileva che questo messaggio, come già detto, ha sollevato posizioni molto diverse ed ha infiammato gli animi. Afferma che il Municipio ha pieno rispetto per i punti di vista diversi e opposti, perché legittimi.

Condivide quanto è stato detto a proposito del fatto che non si tratta di una questione partitica, ma di ponderare conservazione, trasformazione e valorizzazione di un patrimonio architettonico e storico importante che è anche un patrimonio paesaggistico. Afferma che sono interessi legittimi che vanno rispettati. Quale responsabile dei beni culturali ritiene di avere dimostrato anche sensibilità contro le demolizioni che banalizzano. Aggiunge che per questo, fin dall'inizio, come Capodicastrero Edilizia pubblica e contemporaneamente come responsabile dei beni culturali ha approfondito molto questo messaggio che non si capisce immediatamente a prima vista. Spiega che è stata anche chiesta una perizia indipendente esterna sulla vegetazione che doveva essere sacrificata. Sottolinea, rivolgendosi all'On. Giani, che si trattava di una perizia indipendente ed esterna chiesta espressamente dalla sottoscritta. Spiega che non è una perizia di parte perché quella si ha quando si va da un perito e gli si chiede se può sostenere una certa tesi. In questo caso, invece, il Municipio è andato da un perito dicendogli di svolgere una perizia indipendente. Ringrazia l'On. Ermotti-Lepori per avere ben riassunto in tutti i suoi punti la storia del muro nel rapporto di minoranza della Commissione della Gestione, al fine di arrivare a capire che il muro non è quello che hanno voluto i fratelli Ciani. Spiega che il Municipio ha approfondito il tema della cesura nel territorio urbano, quello del muro, anche con le commissioni cantonali, che sono giunte a pareri diversi. Il Municipio, dal canto suo, ha ritenuto che l'eliminazione di questa cesura dia un'apertura da ogni punto di vista, persino dal lago – ed invita i presenti a recarsi sul luogo per constatarlo -, perché il parco si fa anche fiume, come scrive giustamente Felder e com'è già stato ricordato questa sera. Aggiunge che il parco si estende ed ingloba il fiume. Prosegue spiegando che il Municipio, riprendendo le parole dei Verdi, ha concluso che la Foce val bene quel muro. Afferma che l'abbattimento di quel muro non si giustifica tanto e solo perché la Città si estende, poiché è vero che, se ciò accade in una città storica, non si demoliscono i ben storici, ma perché quel muro era quello che doveva contenere il pericolo, le acque luride ed oggi invece può diventare l'asse centrale, un asse verde della Città grazie a tecniche e progetti nuovi.

Evidenzia che tutte le opinioni sono legittime, ma che vi sono alcune cose dette questa sera che non possono essere accettate. La prima concerne un presunto voto non libero che riguarderebbe il Municipio. Al riguardo sottolinea che il Municipio ha giocato la carta della trasparenza dicendo che lo studio Tunesi aveva un ruolo in un altro progetto che è cantonale e che riguarda la riqualifica idraulica del Cassarate, com'è stato indicato nel messaggio municipale. Aggiunge che il Municipio ha valutato che l'On. P. Beltraminelli potesse partecipare alle discussioni non avendo in questo progetto un ruolo, pur con la richiesta di non sostenere pubblicamente il messaggio proprio perché non si voleva sollevare questo dubbio. Dal canto suo l'On. P. Beltraminelli ha accettato. Afferma che il voto del Municipio è stato totalmente libero e indipendente, e che ognuno vota, si astiene, partecipa o non partecipa secondo responsabilità e coscienza proprie. Aggiunge che a conferma di tutto questo l'On. P. Beltraminelli non è qui questa sera. La seconda riguarda alcune frasi contenute nel rapporto di maggioranza della Commissione della Gestione. Spiega che non possono essere accettate perché vanno oltre la semplice differenza di opinione. Una prima frase è: “A buon intenditor poche parole” (pag. 2), come a dire che la perizia sarebbe stata suggerita dal Municipio. Al riguardo replica che non è vero e che la perizia è stata fatta proprio per avere un parere esterno di qualcuno non coinvolto nel progetto. Racconta che un ingegnere forestale era molto parco nell'autorizzare demolizioni di piante ed edifici. Le altre frasi sono: “Di motivazioni e pretesti se ne possono trovare a iosa per difendere qualsiasi tipo di intervento (riqualificante o meno che sia).” (pag. 2) e “Pretendere di riproporre un alveo naturale sacrificando il parco è pretestuoso e avventato” (pag. 2). Al riguardo replica che si tratta di valutazioni legittime, effettuate in modo approfondito. Prosegue indicando la terza e la quarta che riguardano un “muro ottocentesco” (pag. 2) e un “parco costruito per attorniare Villa Ciani” (pag. 1). In merito al muro, afferma che quanto scritto è un falso storico, perché, come si è potuto verificare dal rapporto di minoranza e dal confronto con le commissioni cantonali, esso non è stato voluto dai fratelli Ciani per attorniare la loro villa.

La quinta riguarda un altro aspetto del rapporto a favore della conservazione del muro, di cui è relatore l'On. Giani. Spiega che personalmente può capire la posizione del rapporto da una prospettiva di conservazione di un patrimonio storico-architettonico di tipo conservativo e non dinamico e neppure di valorizzazione, ma non il fatto che lo stesso On. Giani suggerisca che si ripristini la riva del lago allo stato naturale sul lungolago di Lugano come viene attualmente fatto lungo rive di fiumi e laghi di parecchie città svizzere ed europee. Al riguardo, rivolgendosi all'On. Giani, replica che il lungolago è una delle principali opere di ingegneria del Luganese, realizzata in tre tappe, due delle quali dall'ingegnere Pasquale Lucchini nel 1865-1867 e nel 1882 e la terza da Gaggini. Commenta che si sta a discutere di un muro che non faceva parte di un progetto storico-architettonico, ma che viene considerato un grandissimo bene culturale, e poi si suggerisce di demolire una delle principali opere ingegneristiche del Luganese. A suo avviso ogni elemento va valutato attentamente per la sua storia e per quello che è, per quello che può dare ma anche per quello che può dare un'opera di valorizzazione diversa. Afferma che è in questo modo che il Municipio ha inteso la questione. Aggiunge che il Municipio ha ritenuto che, bilanciando tutti gli interessi in gioco, quest'opera di valorizzazione non banalizzi ma valorizzi. A suo avviso, se i fratelli Ciani fossero in vita, moderni com'erano, sarebbero stati probabilmente i primi a dire che oggi altre tecniche più moderne permettono un rapporto diverso con la natura e con l'acqua, e che quindi si può entrare nel merito di un'opera diversa.

Pur ritenendo di non avere speranze, a quest'ora, di convincere degli incerti, visto che in questi mesi le posizioni si sono fortificate, propone un'altra considerazione, rivolgendosi all'On. P. Rossi: se il parco Ciani non appartiene ai politici ma ai luganesi è anche perché cent'anni fa per un solo voto si decise di acquistarlo. Pertanto il Municipio ritiene che anche per un voto valga la pena realizzare quest'opera di valorizzazione.

On. Bignasca:

Intervento effettuato senza l'ausilio del microfono e quindi non ripreso nella registrazione.

On. Masoni Brenni:

Puntualizza che questa è l'opinione personale dell'On. Bignasca, perché in Commissione lui stesso ha spiegato che adesso in quel punto vige un divieto di balneazione. Osserva che un domani si potrà togliere quel divieto solo se vi saranno tutte le garanzie che questo possa essere fatto. Spiega che, se dal punto di vista idraulico e della sicurezza idraulica tutti i professionisti hanno dato tutte le garanzie relative all'opera, oggi non si è in grado di dire che lì si potrà offrire una gestione diversa, ma la questione verrà esaminata.

On. Presidente:

Informa che, essendo le 22.36, la pausa prevista per le 22.00 non può più essere effettuata.

On. Badaracco:

Essendo stato preso in causa da più persone (dall'On. Fraschina, dalla Capogruppo PPD e indirettamente dal Municipio), precisa che forse non hanno capito le sue parole e quindi ripete quanto detto, ovvero che nelle scorse settimane la popolazione di Lugano ha lasciato trasparire una forte contrarietà al progetto; altri, soprattutto coloro che hanno un interesse diretto, si sono espressi altrimenti. Spiega che con "altri" si riferiva a coloro che si sono espressi pubblicamente come l'On. Ritter, gli architetti, Lorenzo Felder, rispettivamente i pescatori con Urs Lüchinger. Aggiunge che non intendeva fare altre allusioni. Commenta che se i membri del PPD soffrono di manie di persecuzioni non può farci nulla, visto che non si riferiva assolutamente a loro.

On. Presidente:

Puntualizza che Urs Lüchinger, ricordato come presidente dei pescatori, è anche geologo.

On. Martino Rossi:

In riferimento all'intervento dell'On. Bignasca, afferma che, oltre che per la scorrettezza che è solita dell'On. Bignasca, visto che i Municipali possono intervenire solo a nome del Municipio e non per esprimere loro opinioni personali strampalate, l'intervento è anche significativo di come, quando si apre una falla in un muro, possa crollare tutta la diga. Al riguardo evidenzia che si è detto che si vuole intervenire solo sugli ultimi 100 metri del fiume Cassarate a ridosso della Foce, mentre adesso già si parla di 170 metri di spiaggia. Commenta che questo non è il solo delirio che si sente a Lugano. A tale proposito informa che gli pare che anche l'On. Sanvido faccia parte di un gruppo che ha preparato un video in cui si vedeva tutto il quai di Lugano riempito di sabbia e con delle palme. Osserva che questa sarebbe la nuova Lugano beach, auspicata da alcune persone che pensano di trovarsi in Florida invece che nella regione insubrica. Aggiunge che nello stesso video un fatto altrettanto strampalato è che il fiume Cassarate veniva coperto per realizzare un posteggio per automobili.

Concludendo, invita a riflettere fino in fondo, prima di votare degli interventi che toccano punti vulnerabili e suscitano fantasie come quella appena sentita dal Municipale On. Bignasca.

On. Badaracco:

Propone 5 minuti di sospensione, dopo una discussione durata quasi due ore, per permettere ai gruppi di riunirsi in vista del voto.

On. Presidente:

Comunica che la sospensione di 5 minuti è accordata.

On. Presidente:

Non essendoci altri interventi, chiude la discussione e pone in votazione il dispositivo del MMN. 8011 che viene approvato sul complesso con:
33 voti favorevoli, 17 voti contrari, 3 astenuti

E il Consiglio Comunale risolve:

1. È concesso un credito di costruzione di fr. 5'936'000.-- per gli interventi di riqualifica dell'area alla Foce e arginatura del fiume Cassarate.
2. Il credito (indice dei costi aprile 2009) sarà adeguato alle dimostrate variazioni dell'indice delle costruzioni.
3. Eventuali sussidi e altre entrate saranno registrati su conti separati legati all'opera.
4. L'importo sarà caricato sul conto investimenti del Comune, sostanza amministrativa, e ammortizzato secondo le apposite tabelle.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

49 voti favorevoli, 1 voto contrario, 0 astenuti

Trattanda n° 4

MMN. 8049 Acquisto di attrezzature di servizio, aventi carattere di investimento-installazioni, mobili o diversi per uffici ecc. necessari al Comune per il 2010.

Rapporto della Commissione della Gestione.

ponatur 213/04 (0 – 1 – A)

On. Presidente:

Rileva che Messaggio Municipale e rapporto della Commissione della Gestione (relatore On. F. Unternährer) coincidono. Si procede quindi al voto del dispositivo del Messaggio Municipale.

Puntualizza che per l'approvazione di questo messaggio è necessario il voto affermativo della maggioranza qualificata (31 voti favorevoli, art. 61 cpv. 2 LOC).

Non essendoci interventi, pone in votazione il dispositivo del MMN. 8049 che viene approvato sul complesso con:

41 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

E il Consiglio Comunale risolve:

1. È approvato il messaggio municipale concernente la richiesta di credito di fr. 1'696'546.-- relativo all'acquisto di attrezzature di servizio aventi carattere di investimento (installazioni, mobili o diversi per uffici, ecc.) necessari al Comune.
2. La spesa sarà caricata al conto investimenti, sostanza amministrativa del Comune, e ammortizzata in base alle apposite tabelle.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

42 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Trattanda n° 5

MMN. 8050 Richiesta di un credito di fr. 25'776'000.-- per la realizzazione del nuovo concetto di approvvigionamento idrico della Città di Lugano. Nuova condotta da Cusello – Riorganizzazione zona Alta – Serbatoio Pian Gallina.

Rapporto della Commissione della Gestione.

ponatur 213/05 (0 – 1 – A)

On. Presidente:

Rileva che Messaggio Municipale e rapporto della Commissione della Gestione (relatore On. R. Badaracco) coincidono. Si procede quindi al voto del dispositivo del Messaggio Municipale.

Puntualizza che per l'approvazione di questo messaggio è necessario il voto affermativo della maggioranza qualificata (31 voti favorevoli, art. 61 cpv. 2 LOC).

Dichiara aperta la discussione.

On. Badaracco:

Quale relatore della Commissione della Gestione ritiene importante spendere qualche parola su questo messaggio, vista l'entità del credito che supera i 25 milioni di franchi. Osserva che, come credito, corrisponde ad un messaggio anticrisi. Quindi ne mette in evidenza l'importanza pratica e tecnica per la popolazione della regione. Informa che il nuovo concetto di approvvigionamento idrico costituisce un progetto dall'alto valore storico e simbolico che garantirà alla regione le basi per un ulteriore sviluppo nei prossimi decenni. Spiega che l'opera prevede di sostituire l'ultra centenaria condotta del Cusello con la totale riorganizzazione della parte alta della Città e la realizzazione di una centralina idroelettrica. Osserva che il demanio forestale di Cusello, posto ai piedi del Tamaro e dei Gradiccioli, costituisce un'area naturalistica di grande pregio. Racconta che alla fine dell'Ottocento venne acquistata e si costruì un acquedotto, consci della penuria di acqua in Città. L'attuale acquedotto fornisce al dettaglio e all'ingrosso la Città, Massagno e altri 16 comuni della cintura, con un bacino d'utenza di 80'000 abitanti, vale a dire un quarto della popolazione cantonale. Informa che dal 1895 la domanda di acqua è notevolmente aumentata e di conseguenza l'approvvigionamento in acqua è aumentato in maniera esponenziale, dagli iniziali 2 milioni di metri cubici agli attuali 12 milioni, con un aumento di ben 6 volte. Prosegue raccontando che dalla vendita unicamente al dettaglio, dopo la seconda guerra mondiale vi è stata l'apertura anche alla vendita all'ingrosso che negli ultimi 30 anni ha superato costantemente i 2 milioni di metri cubici, toccando punte di quasi 4 milioni.

Aggiunge che con la nuova condotta si passerà da una capacità di trasporto finora limitata a 100 litri al secondo ad una quota di punta di 240 litri al secondo, con la generazione di un volume supplementare d'acqua tra i 400'000 ed 1 milione di metri cubici. Osserva che più acqua significa maggiori riserve e maggiore disponibilità per famiglie ed aziende. Spiega che il nuovo concetto di approvvigionamento della Città mira alla diversificazione, alla ridondanza, ovvero abbondanza delle fonti, e al raggiungimento di un'elevata qualità dell'acqua e degli impianti presenti sul territorio, con una loro migliore connessione ed interdipendenza. Rileva che le attuali fonti sono tre: le sorgenti, l'acqua di falda e l'acqua di lago. Spiega che, quali sorgenti oltre a quella di Cusello, sussistono quelle di Breganzona e Barbengo. La captazione dell'acqua del lago avviene a Cassarate, mentre i pozzi di acqua di falda si trovano a Ruggi, Manno e Bioggio. Aggiunge che diversificare le fonti significa non dipendere eccessivamente da una sola fonte di approvvigionamento, come accade oggi, ad esempio, con la falda del Vedeggio, e significa pure distribuire i rischi e i pericoli su più fonti. Osserva che la Città, di concerto con le AIL, intende diminuire i prelievi dalla falda del Vedeggio, mantenendo e potenziando le sorgenti Cusello e quelle degli ex comuni, e contemporaneamente far sì che la nuova captazione a lago possa avere una valenza regionale. Afferma che l'obiettivo è quello di raggiungere una loro migliore suddivisione passando dall'attuale 60% di acqua di falda, 20% di acqua di lago e 20% di sorgenti a circa un terzo per ognuna. Rileva che la novità positiva di quest'opera è rappresentata dalla realizzazione di una centralina idroelettrica dalla potenza di circa 800 kW in grado di produrre 2,8 milioni di kWh all'anno, ovvero energia elettrica pregiata che genererà un ricavo annuo di circa 0,5 milioni di franchi. Aggiunge che sarà possibile approvvigionare le zone più alte anche in situazione d'emergenza, come nel caso di prolungata panne elettrica, per esempio assicurando l'operatività di una struttura sensibile come l'ospedale Civico. Spiega che fra il Comune di Lugano e le AIL è in essere un mandato di prestazione per la gestione dell'Azienda Acqua Potabile, sottoscritto nell'anno 2000 ed approvato nello stesso anno. Afferma che appare quindi corretto il modo di procedere di questo Municipio che, per realizzare questa nuova condotta, elabora un apposito messaggio municipale che deve essere approvato dal Consiglio Comunale per la realizzazione di una struttura che rappresenta un investimento della Città. Osserva che gli oneri ricorrenti, prodotti dalla nuova struttura, saranno invece assunti dalle AIL SA, sempre per il contratto di mandato, e non andranno a carico quindi del Comune, limitando il suo intervento a questo solo intervento. Aggiunge che tale investimento aumenterà il valore a bilancio dei beni dell'Azienda Acqua Potabile fino circa 50 milioni di franchi. Considerate le condizioni stabilite nel mandato di prestazione, che fissano a 3 milioni di franchi all'anno l'onere complessivo delle AIL SA e ritenuti i presumibili ricavi generali dalla vendita di energia elettrica, risulta che l'investimento sarà sostenibile, senza necessariamente dover incrementare le tariffe di vendita dell'acqua potabile. Il progetto permetterà non solo di mantenere in vita l'importante demanio forestale di Cusello, proprietà cittadina di grande pregio e valore naturalistico, ma anche l'approvvigionamento con acqua di sorgente per circa il 25-30% di tutto il consumo della nuova Lugano, garantendo l'alimentazione idrica d'emergenza anche in caso di prolungata panne elettrica. Da ultimo, esprime anche il totale appoggio del gruppo alla realizzazione di quest'opera.

On. Jalkanen Keller:

Informa che dal già sindaco di Vezia i Verdi hanno ricevuto la segnalazione che i lavori toccheranno la zona protetta della bolla, e che per questo hanno inoltrato un'interrogazione per sapere se vi siano garanzie di protezione, senza però ottenere risposta dal Municipio. Osserva che magari è possibile riceverla adesso. Afferma che se non la ricevono non possono approvare il messaggio municipale.

Informa anche che hanno appreso con piacere che il dislivello dell'acqua verrà sfruttato per l'energia idrica, che è pulita e rinnovabile. Ritiene che la direzione da prendere sia proprio questa di trasformare gli sprechi in guadagni ed evitare i danni. Evidenzia che sussiste però il pericolo che, con un apporto abbondante di una risorsa, se ne faccia un uso a larghe mani.

A suo avviso le AIL sono pertanto da sostenere nei loro sforzi di aiutare il consumatore a fare un uso attento delle risorse, tramite informazione e, per esempio, la distribuzione di riduttori di flusso da applicare ai rubinetti.

On. Casalini:

A nome della Commissione dell'Edilizia chiede un po' più di attenzione da parte del Municipio in modo che messaggi che propongono crediti del valore di 25 milioni di franchi, o di entità simili, possano essere assegnati anche alla Commissione dell'Edilizia e non solo a quella della Gestione.

On. Presidente:

Non essendoci altri interventi, chiude la discussione e pone in votazione il dispositivo del MMN. 8050 che viene approvato sul complesso con:
37 voti favorevoli, 0 voti contrari, 4 astenuti

E il Consiglio Comunale risolve:

1. È concesso un credito di fr. 25'119'000.-- per la realizzazione del concetto di approvvigionamento idrico e in particolare per la nuova condotta da Cusello, la riorganizzazione della Zona Alta e il nuovo Serbatoio Pian Gallina.
2. Il credito (indice dei costi dicembre 2009) sarà adeguato alle giustificate variazioni dell'indice del costo delle costruzioni.
3. L'onere sarà caricato al conto costruzioni dell'Azienda Acqua potabile e ammortizzato secondo le apposite tabelle.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

42 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

Trattanda n° 6

MMN. 8140 Concernente l'acquisto da parte del Consorzio Protezione Civile Regione di Lugano Città dello stabile ospitante la sede ubicato al Piano della Stampa per un importo di fr. 3'750'000.-- territorio del Comune di Cadro – mappale 915 RFD – attuazione di taluni lavori di manutenzione straordinaria per fr. 150'000.-- - totale importo fr. 3'900'000.--.

Rapporti delle Commissioni dell'Edilizia e della Gestione.

ponatur 213/05 (0 – 1 – 2)

On. Presidente:

Rileva che Messaggio Municipale, rapporto della Commissione della Gestione (relatore On. M. Rossi) e rapporto della Commissione dell'Edilizia (relatore On. D. Casalini) coincidono. Si procede quindi al voto del dispositivo del Messaggio Municipale.

Puntualizza che per l'approvazione di questo messaggio è necessario il voto affermativo della maggioranza qualificata (31 voti favorevoli, art. 61 cpv. 2 LOC).

Dichiara aperta la discussione.

On. M. Rossi:

Informa che il rapporto della Commissione della Gestione, approvato all'unanimità, propone di avallare l'acquisto dello stabile in oggetto da parte del Consorzio Protezione Civile Regione di Lugano Città.

Richiama quindi l'attenzione del Municipio, magari con la possibilità di sentire anche il parere di un suo rappresentante, su una richiesta che la Commissione ha espresso e argomentato con pagine di riflessioni e di esempi.

Spiega che la richiesta, che si trova a pag. 4 del rapporto commissionale e che viene ribadita prima della risoluzione di voto, dice che la Commissione “non può né vuole sostituirsi ai periti e agli Esecutivi che commissionano le perizie e ne accolgono i risultati. Ritene però di poter pretendere che le perizie siano argomentate in modo esaustivo, chiaro e convincente per i consiglieri comunali.” Commenta che questo non era proprio il caso. Osserva che gli esempi riportati nel rapporto sono numerosi, e che le conseguenze delle scelte che un perito fa o non fa, e che in questo caso quasi mai giustifica, hanno un’incidenza enorme sui valori immobiliari che poi sono oggetto di compravendita da parte dell’ente pubblico e di richieste di credito al Consiglio Comunale. Porta l’esempio del tasso di capitalizzazione, un parametro fondamentale per calcolare il valore di stima a reddito di un immobile commerciale, che il perito indica con una frase che dice “ Il tasso di capitalizzazione applicato dal perito nel caso specifico trattandosi di edificio commerciale di reddito è del 5.25%”. Osserva che basta andare da altri periti per venire a sapere che per edifici industriali e commerciali il tasso di capitalizzazione usuale è del 6.5-7%, e che se si utilizza il 6.5% risulta un valore dell’immobile di fr. 700'000.-- inferiore. Afferma che esistono molti altri esempi che mostrano il peso che può avere una perizia, anche se adesso non ne propone altri. Sulla base di quanto detto, chiede al Municipio, quando allega perizie per giustificare richieste di credito, di impegnarsi a domandare ai periti di argomentare, spiegare, giustificare le scelte che operano.

On. P. Beltraminelli:

Prende atto di questa riflessione dell’On. M. Rossi che ringrazia per il rapporto commissionale. Osserva che il Municipio si è messo a disposizione per rispondere a tutte le domande, anche se è vero che il messaggio arriva dal Consorzio Protezione Civile e la perizia è stata ordinata dallo stesso Consorzio e non dal Municipio. Spiega che è stata ordinata ad un perito di provata esperienza, il Sig. Ennio Pedrazzini, che lavora da anni in questo campo. Afferma che è possibile che la perizia non sia completamente esaustiva ma che quanto risulta al perito è stato riconosciuto dal Municipio come corretto.

Ribadisce che prende atto di quanto è stato detto. Aggiunge che, per quanto riguarda i messaggi allestiti dal Municipio, si cercherà di essere il più esaurienti ed esaustivi possibile.

On. Presidente:

Non essendoci altri interventi, chiude la discussione e pone in votazione il dispositivo del MMN. 8140 che viene approvato sul complesso con:

45 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

E il Consiglio Comunale risolve:

1. È approvato l’acquisto da parte del Consorzio Protezione Civile Regione di Lugano Città dello stabile ubicato al Piano della Stampa del Comune di Cadro – mappale 915 RFD, ospitante la loro sede, per un importo di fr. 3'750'000.-- e attuazione di taluni lavori di manutenzione straordinaria per fr. 150'000.-- (totale importo: Fr. 3'900'000.--).
2. Sono pure preavvisate favorevolmente la tempistica e le modalità di finanziamento prospettate.

Votazione per l’approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

42 voti favorevoli, 0 voti contrari, 1 astenuto

Trattanda n° 7

MMN. 8160 Concernente la concessione di un contributo finanziario alla Diocesi di Lugano per il restauro della Cattedrale di San Lorenzo di Lugano per un importo complessivo di fr. 1'000'000.--.
Rapporto della Commissione della Gestione.

ponatur 213/06 (0 – 1 – A)

On. Presidente:

Rileva che Messaggio Municipale e rapporto della Commissione della Gestione (relatrice On. M. Ermotti-Lepori) coincidono. Si procede quindi al voto del dispositivo del Messaggio Municipale. Puntualizza che per l'approvazione di questo messaggio è necessario il voto affermativo della maggioranza qualificata (31 voti favorevoli, art. 61 cpv. 2 LOC).
Dichiara aperta la discussione.

On. Ermotti-Lepori:

Spiega che la Cattedrale di Lugano è un monumento di fondazione altomedievale, e che la chiesa è denominata plebana già nell'anno 818 d.C. Aggiunge che è iscritta nell'elenco dei beni culturali, tutelati dal 1911, oltre ad essere sotto la protezione della Confederazione dal 1908. Osserva che con questo messaggio si chiede di approvare il sussidio di fr. 1'000'000.-- per il restauro della seconda fase dell'edificio, che è proprietà della diocesi. Spiega che in sintesi l'importo a preventivo, scaturito dall'analisi degli interventi concordati tra l'architetto responsabile e l'Ufficio dei beni culturali, ammonta a 13.9 milioni di franchi e verrebbe coperto da fondi propri della diocesi per 4.6 milioni, da contributi privati per 1.3 milioni, da sussidi federali per 2.4 milioni e da sussidi cantonali per 2.7 milioni. Restano scoperti 2.8 milioni di franchi, di cui la Città di Lugano verserebbe, approvando questo messaggio, 1 milione per due precisi interventi: il restauro dell'organo e il restauro delle tele dei Torricelli.

In considerazione dell'importanza assegnata all'arte (pittura e musica), di cui tutti i cittadini hanno goduto nel corso dei secoli, e in considerazione del valore storico, culturale e religioso della cattedrale, a nome della Commissione della Gestione chiede al Consiglio Comunale di approvare il messaggio.

On. Presidente:

Non essendoci altri interventi, chiude la discussione e pone in votazione il dispositivo del MMN. 8160 che viene approvato sul complesso con:
43 voti favorevoli, 1 voto contrario, 2 astenuti

E il Consiglio Comunale risolve:

1. È accordato un contributo di Fr. 1'000'000.-- (un milione) alla Diocesi di Lugano per il finanziamento delle opere di restauro dell'abside, in particolare per il restauro degli affreschi dei fratelli Torricelli e dell'organo Mascioni della Cattedrale di San Lorenzo.
2. L'importo sarà caricato al conto investimenti, sostanza amministrativa, ed ammortizzato secondo le apposite tabelle.

Votazione per l'approvazione della verbalizzazione della risoluzione:

38 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 astenuti

On. Bolzani:

Intende soffermarsi sull'ordine del giorno in quanto ci si è fermati prima della trattazione del MMN. 8111 "Allestimento del PR-CIPPS". Al riguardo, considerato che per il citato messaggio era stato chiesto alla Commissione di esprimersi in tempi brevi per poterlo discutere questa sera, chiede se possibile che il Consiglio Comunale venga aggiornato già nel corso del prossimo mese di gennaio.

On. Badaracco:

Comunica che intendeva proporre anch'esso l'organizzazione a breve di un nuovo Consiglio Comunale per poter evadere il MMN. 8111.

On. Re:

Si unisce alla richiesta in quanto vi è una zona di pianificazione che scade a fine marzo. Aggiunge inoltre che anche per il messaggio municipale relativo alla variante di Piano Regolatore per la Scuola dell'infanzia di Molino Nuovo, si dovrà votare ancora nel corso del mese di gennaio in quanto in caso contrario non si potrà organizzare il concorso di progettazione.

On. Presidente:

Accoglie e condivide le richieste ricordando che già la LOC prevede che in caso di interruzione di una seduta di Consiglio Comunale, le trattande non evase devono essere inserite all'ordine del giorno di una nuova seduta entro 15 giorni. Tuttavia, vista l'imminenza delle feste natalizie, si farà il possibile per organizzare una nuova seduta nel corso del prossimo mese di gennaio.

Comunica che prima di terminare la seduta desidera assegnare alle Commissioni le mozioni che, come un buon numero di interpellanze, vengono trascinate da lungo tempo. A questo proposito, si rivolge agli interpellanti pregandoli di fare uno sforzo affinché tramutino le interpellanze in interrogazioni in modo che il Municipio possa rispondere in tempi brevi. Tuttavia, a seguito di alcune discussioni, posticipa la trattazione relativa all'assegnazione delle mozioni alle Commissioni alla prossima seduta.

Dopo un'ultima comunicazione che riguarda il fatto che questa è l'ultima volta che l'On. Sara Leoni siede in questo consesso poiché si trasferisce in un altro comune, decide di aggiornare la seduta.

Alle ore 23.30 dichiara tolta la seduta del Consiglio Comunale.

PER IL CONSIGLIO COMUNALE

Il Presidente: Il Segretario:

On. Angelo Paparelli Mauro Delorenzi, lic. jur.

Gli scrutatori:

On. Marco Bassi

On. Leoni Sara